

A cura di ANGELA PETITTI

TUTTI SIAMO DISCEPOLI MISSIONARI

L'annuncio del Vangelo

Schede per i Gruppi
Anno pastorale 2018-2019

EDIZIONI  CVS

ISBN 978-88-8407-270-2

Hanno collaborato: Samar Al Nameh, Johnny Freire, Concetta Guarini, Eulalia Jelonek, Michela Niro, Luciano Ruga, Mara Strazzacappa

Il presente sussidio è stato realizzato dai Silenziosi Operai della Croce per il cammino dei Gruppi d'avanguardia nell'ambito dell'accompagnamento della persona che soffre. Le sigle riportate nella parte dialogata delle celebrazioni si riferiscono alla seguente legenda:

C Celebrante

G Guida

1L Primo Lettore

2L Secondo Lettore

3L Terzo Lettore

4L Quarto Lettore

5L Quinto Lettore

A Assemblea

S Solista

Per segnalazioni o suggerimenti sul presente volume scrivere a:

Edizioni Centro Volontari della Sofferenza

Silenziosi Operai della Croce - Via di Monte del Gallo, 105/111 - 00165 Roma

Tel. 06.45.43.77.64 - 06.39.67.42.43 - Fax 06.39.63.78.28

www.luiginovarese.org - editoria@luiginovarese.org

Tutti i diritti sono riservati.

È pertanto vietata la riproduzione, l'archiviazione o la trasmissione, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo, comprese la fotocopia e la digitalizzazione, senza l'autorizzazione scritta delle Edizioni CVS

© 2018 Edizioni CVS Roma

Mancini Edizioni s.r.l.

Via Tasso, 96 - 00185 Roma - Tel. 06.45.44.83.02 - info@mancinedizioni.com

Finito di stampare nel mese di agosto 2018

Indice

Prefazione	5
Introduzione	9
Litanie mariane del discepolo missionario	12

SCHEDA

1ª tappa: Avvento - Natale	16
1ª Scheda: Il Vangelo che mi è stato affidato.....	16
2ª Scheda: La Parola è degna di fede e di essere accolta..	20
3ª Scheda: Sono stato fatto messaggero e apostolo.....	23

SCHEDA

2ª tappa: Quaresima - Pasqua	26
4ª Scheda: Cristo fu annunciato dalle genti	26
5ª Scheda: Il Dio vivente è il salvatore di tutti gli uomini.	29
6ª Scheda: Non trascurare il dono di Dio.....	32

SCHEDA

3ª tappa: Tempo Pasquale	35
7ª Scheda: Conosciuti per le opere buone.....	35
8ª Scheda: Chi segue le sane parole di Cristo	39
9ª Scheda: Davanti a Dio e davanti a molti testimoni	43

CELEBRAZIONI PER L'ANNO PASTORALE

A servizio del Vangelo: un dono da trasmettere.....	47
Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori.....	56
Non trascurare il dono di Dio che è in te.....	63
Cristo Gesù ha dato se stesso per tutti.....	71
Resi santi dalla Parola di Dio e dalla preghiera.....	76

Cristo vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.....	81
Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro.....	87
L'amore nasce da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera	94
Lettera del Santo Padre Francesco in occasione del Centenario della Promulgazione della Lettera apostolica "Maximum Illud" sull'attività svolta dai missionari nel mondo	101
Lettera del Cardinal Ferdinando Filoni ai Responsabili Internazionali, Movimenti Ecclesiali Nuova Comunità Associazioni Laicali	106
<i>Diario dell'evangelizzazione</i>	108

Prefazione

Il primo anno di questo nuovo triennio si colloca in una prospettiva particolarmente missionaria. Le indicazioni dell'Assemblea di Confederazione ci orientano in tal senso e ci indicano il mondo. Questo mondo nel quale il Figlio di Dio si è incarnato e nel quale noi possiamo vivere, esistere e agire. Il mondo che Dio ha amato e che ci affida con amore.

Per noi è anche “il mondo dell’umana sofferenza” verso il quale ci sentiamo particolarmente inviati dal nostro beato fondatore, mons. Luigi Novarese, come discepoli missionari.

Questa è una bella espressione coniata da papa Francesco. Lui ne parla continuamente ma lo ha fatto in modo più diffuso nell'Esortazione *Evangelii Gaudium*, carta di lavoro per la Chiesa.

“In tutti i battezzati, dal primo all’ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare” (119). In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr. Mt 28, 19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati.

Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al

proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni.

Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari" (120).

La lunga citazione dal documento ci serve anche come carta di lavoro iniziale, per introdurci nell'anno pastorale, e come testo di approfondimento per il cammino apostolico.

Meditando e riflettendo sulle convinzioni espresse dal Papa, possiamo trovare motivi e ragioni per il nostro impegno. Leggendole, ci verranno di sicuro in mente le parole del nostro padre e fondatore, il beato Novarese, riferite alla realtà di ciò che siamo: tutti soggetti attivi e responsabili, tutti in grado di annunciare la salvezza e il senso della sofferenza, perché non si tratta di discorsi teologici ma di comunicazione e testimonianza di vita vissuta con fede nella forza della debolezza.

Il 2019 ci viene incontro anche con una bella sfida, sempre posta dal Papa: "Indico un Mese missionario straordinario nell'ottobre 2019, al fine di risvegliare maggiormente la consapevolezza della *missio ad gentes* e di riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale" (Lettera del Santo Padre Francesco al cardinale Filoni, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli).

A sua volta, il cardinale Filoni ha indirizzato una Lettera ai Movimenti ecclesiali per chiedere loro di divulgare l'iniziativa e di impegnare i loro aderenti sull'attivazione di cammini di riflessione e di formazione che conducano a un forte impegno di annuncio.

Le due Lettere sono in appendice e sono offerte anche come spunto per la Scuola associativa permanente.

In questo primo anno pastorale ci indirizziamo dunque a verificare l'azione evangelizzatrice del CVS. Consideriamo se e quali attività propriamente "missionarie" si stiano compiendo o progettando. Il cammino formativo intende preparare gli iscritti ad assumere concretamente iniziative di evangelizzazione.

Il testo biblico di riferimento è la Prima Lettera a Timoteo. Il testo di questa Lettera, così antico, fa chiaramente riferimento alle situazioni di allora. Poiché, tuttavia, si tratta della Parola di Dio, contiene certamente in sé indicazioni di verifica e di orientamento per il nostro oggi.

Infine, abbiamo iniziato a prendere familiarità con i criteri descritti da papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*:

La realtà è più grande dell'idea: situazione CVS.
Il tempo è superiore allo spazio: avviamo processi.
Il tutto è superiore alla parte: livelli di azione.

Invitiamo tutti a tenere una specie di "Diario dell'evangelizzazione". In esso potremo annotare le nostre iniziative, contenuti, verifiche.

Ricevendo la certezza che “nella Chiesa siamo discepoli, e lo siamo sempre, per tutta la vita; e tutti siamo missionari, ciascuno nel posto che il Signore gli ha assegnato”, rinnoviamo anche la consapevolezza di essere un’Associazione, in cui ognuno ha un compito da svolgere, ognuno è una missione. “Nessuno si salva da solo. Siamo comunità di credenti, siamo Popolo di Dio e in questa comunità sperimentiamo la bellezza di condividere l’esperienza di un amore che ci precede tutti, ma che nello stesso tempo ci chiede di essere “canali” della grazia gli uni per gli altri, malgrado i nostri limiti e i nostri peccati. La dimensione comunitaria non è solo una “cornice”, un “contorno”, ma è parte integrante della vita cristiana, della testimonianza e dell’evangelizzazione” (Papa Francesco, Udienza generale, 15 gennaio 2014).

Noi, associati al Centro Volontari della Sofferenza, camminiamo con Maria, Madre della Chiesa del Dio vivente. Dal suo Cuore Immacolato, dalla sua fede e dal suo stare presso gli uomini, impariamo ad essere discepoli che portano frutto. E missionari che conoscono e vivono le sfide della fragilità come un annuncio ad amare di più.

Buon anno pastorale a tutti!

Introduzione

La salvifica lentezza della fretta escatologica

Si tratta di scegliere uno stile per camminare: meglio un passo ampio, ben definito e radicato, o il veloce susseguirsi di piccoli passi? Una persona avvezza alle escursioni in montagna non avrebbe dubbi nel sostenere la prima opzione. Il passo ampio, ben collocato, regolare, senza accelerazioni e senza piccole soste ripetute, è quello che porta alle vette. Così, chi sentisse l'urgenza di giungere alla meta, dovrebbe saggiamente optare per un passo lento e costante, evitando la frenesia affaticante della fretta.

Tra le grandi interpreti della "fretta" vi è tuttavia un esempio non trascurabile: Maria di Nazareth. Di lei il Vangelo della visitazione (Lc 1, 39) riferisce che raggiunse "in fretta" una città di Giuda. Priorità o fretolosità?

Una Madre di Dio frettolosa appare incongruente. Aveva appena vissuto l'inizio di una maternità e la coscienza di un'attesa di nove mesi non è esattamente un sentimento da animi affrettati. È certo invece che la coscienza di una maternità così particolare generi un senso di priorità. Essere portatori di una presenza che salva, spinge indubbiamente a rendersi presenti ovunque tale salvezza sia attesa e necessaria. La scelta dell'itinerario Nazareth - Ain Karim (da casa propria alla casa di Elisabetta) ha qualcosa da suggerire in merito. Tra le scelte possibili, Maria opta per la più breve anche se di maggior rischio e disagio: quella verso la montagna.

I commentatori utilizzano l'espressione "fretta esca-

tologica” per indicare l’urgenza dell’evangelizzazione, dell’annuncio salvifico. Una questione di priorità più che di frette. Il detto popolare: chi va piano va sano e va lontano, può ben applicarsi anche alle esigenze missionarie della “fretta escatologica”.

Di fretta in fretta, il Santo Padre (Sala Clementina, venerdì, 1 giugno 2018) ha citato la premurosa risposta di Maria alle necessità della cugina Elisabetta, ricordando la celebrazione del Sinodo per l’Amazzonia (ottobre 2019). Come icona ispiratrice di ogni missione, papa Francesco considera che di Maria “È vera una cosa: andava di fretta. Lei ci insegna questa fedele fretta, questa spiritualità della fretta. La fretta della fedeltà e dell’adorazione”. Considerando che la fedeltà è perseverante e che l’adorazione non ha niente a che fare con un atteggiamento frettoloso, resta vero che Maria di Nazareth si mosse con “fretta escatologica”, con un desiderio diffusivo di salvezza come priorità che non ammette indugi. Il cammino “verso la montagna” non fu frettoloso ma necessario. Sarebbe interessante tradurre che Maria, mettendosi in cammino con un “passo da montagna” (certo, ampio, ben collocato e perseverante), raggiunse in fretta una città di Giuda.

Lo stile del cammino determina l’efficacia nel raggiungere la meta.

C’è una salvifica lentezza nell’incedere mariano verso Ain Karim. Prima di Elisabetta, i compagni di viaggio di Maria di Nazareth hanno sperimentato la presenza salvifica del redentore. Nel vissuto quotidiano di quel viaggio, nelle parole e nei gesti, nella condivisione di fatiche, timori, gioie e sguardi verso l’orizzonte. Il tempo del cammino non fu una parentesi prima della celebrazione del Magnificat. Ogni passo della Madre di Dio radicava salvezza lungo il sentiero. Non si radica niente di corsa. Le radici profonde

hanno la tenacia perseverante della lentezza, certe e costanti come il piede di un montanaro.

Senza la lentezza salvifica di una radice profonda, non si vive la fede nell'incarnazione del Figlio di Dio. Un cammino di oltre trent'anni, una quantità infinita di passi salvifici, lenti; accogliendo, accompagnando, radicando, accrescendo, nel mondo, ogni palpito di umanità. (Don Luciano Ruga)

Litanie mariane del discepolo missionario

Madre che con pazienza
e tenerezza ci porti a Dio, *prega per noi*

Madre che agisci con saggezza
e coraggio, *prega per noi*

Madre che dimostri cura e attenzione, *prega per noi*

Madre capace di prossimità
e di coraggio, *prega per noi*

Madre di tutti gli uomini
e di tutti i popoli, *prega per noi*

Madre del Vangelo vivente, *prega per noi*

Madre che hai progredito nella fede, *prega per noi*

Madre della gioia, *prega per noi*

Madre della speranza
e Madre della grazia, *prega per noi*

Madre piena di santa letizia, *prega per noi*

Donna dell'ascolto, della decisione
e dell'azione, *prega per noi*

Donna credente e orante, *prega per noi*

Madre dolce e premurosa, *prega per noi*

Prima e perfetta discepola di Gesù, *prega per noi*

Prima e perfetta credente, *prega per noi*

Prima discepola e missionaria, *prega per noi*

Modello della Chiesa in cammino, *prega per noi*

Signora della carezza, *prega per noi*

Signora della tenerezza, *prega per noi*

Signora della prontezza, *prega per noi*

Vergine dell'ascolto
e della contemplazione *prega per noi*
Stella della nuova evangelizzazione, *prega per noi*

Ottienici ora, Madre, un nuovo ardore di risorti, per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte. Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne. Amen.

(testi ispirati a discorsi di papa Francesco)

Schede

1ª tappa

Avvento - Natale

(Ottobre – Novembre – Dicembre)

1ª Scheda (1Tm 1, 3-11)

Il Vangelo che mi è stato affidato

Le favole e la realtà. Il disegno di salvezza di Dio è per tutti, a maggior ragione per chi ne è lontano. La nostra posizione e presenza apostolica non è lontana dagli iniqui, i ribelli, i bugiardi... ma proprio accanto, perché essi siano raggiunti dalla luce di Cristo.

La Parola di Dio

“³Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere a Efeso perché tu ordinassi a taluni di non insegnare dottrine diverse ⁴e di non aderire a favole e a genealogie interminabili, le quali sono più adatte a vane discussioni che non al disegno di Dio, che si attua nella fede. ⁵Lo scopo del comando è però la carità, che nasce da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. ⁶Deviando da questa linea, alcuni si sono perduti in discorsi senza senso, ⁷pretendendo di essere dottori della Legge, mentre non capiscono né quello che dicono né ciò di cui sono tanto sicuri.

⁸Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, ⁹nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empì e i peccatori, per i sacrileghi e i

profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, ¹⁰i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, ¹¹secondo il Vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato.



La luce sulla Parola

Paolo chiede a Timoteo di rimanere fedele al dono ricevuto da lui. Il dono ricevuto è quello del Vangelo della buona novella, della Grazia della salvezza ricevuta per mezzo di Gesù.

Una Grazia che non si fonda su ragionamenti astrattati ma sulla certezza di un dono che si trasmette, un dono che irradia, basato su un incontro personale, intimo con Gesù stesso per mezzo della Chiesa, e per mezzo di testimoni/martiri. Come formando una catena che trova il suo inizio nello stesso Gesù fatto uomo. In questa catena troviamo tanti anelli, anche quelli di Paolo e Timoteo fino a tutti coloro che ci hanno trasmesso la fede, e fino ad arrivare a noi.

Il processo di trasmissione possiede in sé il rischio di uscire fuori da questa catena, di sentirsi legati al carisma ma al di fuori dei legami umani. Il legame ancora presente senza interruzioni è quello della carità, il comandamento dell'amore vissuto da Gesù e lasciato come segno identificatore del vero discepolo di Cristo: "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13, 34). Carità che si deve verificare sia nel semplice associato che in colui che ha ruoli di responsabilità. Tutti capaci di attualizzare o, per usare una parola di grande carica teologica, di

incarnare nel concreto del contesto attuale, la sfida del Vangelo.

Il nostro inizio dell'anno nel Centro Volontari della Sofferenza è tempo propizio per ricordare da dove siamo venuti. Da chi abbiamo ricevuto il dono dell'apostolato? Chi ci ha trasmesso la passione dell'apostolato? È importante ricordare il momento della nostra chiamata, o se non riusciamo a indentificare un momento preciso e le circostanze della nostra chiamata. Non però per rimanere inchiodati a quel momento, a quelle circostanze, a quelle parole ma per saper incarnarle in questo presente nel quale vivo, nel presente in cui sono chiamato ad essere Volontario/Volontaria della Sofferenza.

Le parole dell'apostolato

Un cuore puro, una buona coscienza, una fede sincera. È bello e incoraggiante iniziare il nuovo anno apostolico con questa consapevolezza di vita buona, messa dentro di noi dal Vangelo del beato Dio. In questo primo incontro possiamo condividere le certezze della fede che abbiamo ricevuto dall'ultimo incontro realizzato. Per chi ha partecipato agli Esercizi spirituali può essere l'occasione di raccontare brevemente come l'itinerario proposto abbia aperto prospettive spirituali inedite, o rafforzato le decisioni interiori, o suscitato interrogativi di vita.

Guardiamo poi la realtà che ci sta attorno e proviamo a decidere alcune priorità apostoliche.

Decidiamo di non aprire "vane discussioni" ma di concentrarci su quello che è possibile realizzare, sapendo che ci è stato affidato il Vangelo!

Utilizziamo una specie di **“Diario dell’evangelizzazione”**. Tracciamo in esso tre colonne, ognuna sormontata da un criterio suggerito dal Papa. In esso possiamo scrivere, di volta in volta, le azioni compiute, i propositi, i frutti raccolti e la verifica del nostro impegno.

Le parole della preghiera

Signore Dio, Padre buono,
 tu ti fidi di noi e ci affidi il tuo Vangelo,
 Parola di vita e di gioia per ogni uomo.
 Il tuo disegno di salvezza passa e si attua oggi in noi
 che desideriamo avere un cuore puro,
 una buona coscienza e una fede sincera.
 Rendi fecondo il nostro impegno di donare luce
 alle situazioni che portano i nostri fratelli lontano da te
 e donaci il tuo Santo Spirito
 perché possiamo trovare senso
 nel lavorare nella tua vigna.
 Tu sei il Dio con noi per sempre. Amen.

2ª Scheda (1Tm 1, 12-17)

La Parola è degna di fede e di essere accolta

Ricevere la misericordia di Dio significa cambiare vita. C'è un prima e un dopo molto diversi tra loro. Si riceve misericordia non perché si è meritevoli di riceverla ma per dono gratuito. Dono sovrabbondante e preveniente, dono di vita eterna.

La Parola di Dio

“¹²Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, ¹³che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, ¹⁴e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

¹⁵Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. ¹⁶Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

¹⁷Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

”

La luce sulla Parola

L'autore della Prima Lettera a Timoteo si presenta in una tremenda verità circa se stesso. Possiede la coscienza che il suo servizio nella Chiesa non si fonda sulle sue grandi capacità, anche se il Signore fa in modo che esse siano utili all'apostolato, ma sulla misericordia di Dio. Un Dio che non smette di confidare nell'essere umano anche se quest'ultimo, a volte, non confida in se stesso. Dio conosce bene le nostre mancanze, i nostri limiti ma conosce ancora meglio le nostre capacità, le nostre possibilità di essere strumenti nelle sue mani, per sua misericordia. Il vero cristiano non nasconde il suo peccato, non dimentica la sua ferita, perché possa risplendere con molta più forza la Grazia di Dio, il dono della sua Misericordia che "copre una moltitudine di peccati" (1Pt 4, 8; cfr. Pr 10, 12).

Tutto questo vale anche per noi, associati al Centro Volontari della Sofferenza. Quanto tempo spendiamo a dire "Non sono capace"? O "Non si può fare"? E quanto tempo spendo a confidare? A consegnare al Signore il lavoro apostolico? A pregare Dio dicendo, come Gesù: "Non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu" (Mc 14, 36). O a pregare come Sant'Ignazio di Loyola: "Prendi, Signore, e ricevi tutta la mia libertà, la mia memoria, la mia intelligenza e tutta la mia volontà, tutto ciò che ho e possiedo; tu me lo hai dato; a te, Signore, lo ridono; tutto è tuo, di tutto disponi secondo la tua volontà: dammi solo il tuo amore e la tua grazia; e questo mi basta" (ES 234).

Le parole dell'apostolato

Siamo stati giudicati degni di fiducia. Così ha agito

Dio con noi. A sua imitazione, anche noi diamo fiducia a tutti, non solo a chi pensiamo che la meriti.

Ognuno mette in comune la realtà di ciò che è: tutti siamo stati salvati dall'ignoranza, tutti abbiamo bisogno di essere continuamente recuperati da Dio per le prospettive di eternità.

Con questa consapevolezza decidiamo di organizzare una visita di Avvento a un luogo di sofferenza vicino al nostro gruppo: una RSA, un ospedale, una casa di riposo... proponiamo una celebrazione, un rosario, una preghiera per il tempo di Avvento, condividendo la certezza che Cristo è venuto nel mondo per salvarci e donarci il suo amore.

Aggiorniamo il nostro **“Diario dell'evangelizzazione”** con le attività svolte.

Le parole della preghiera

Tu ci rendi forti, Cristo Gesù Signore nostro,
ci giudichi degni di fiducia
mettendoci al tuo servizio.

Non siamo migliori di altri, ma la tua misericordia
ci converte giorno per giorno
dalla tentazione dell'orgoglio,
e moltiplica in noi la fede e la carità.

Desideriamo annunciarti,
tu il solo che dona vita eterna.

A te che sei invisibile ma incarnato, unico Dio,
la nostra fede e la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

3ª Scheda (1Tm 2, 1-7)

Sono stato fatto messaggero e apostolo

Nei tempi stabiliti, i tempi della sua incarnazione, Cristo ha compiuto la sua opera di mediazione tra noi e il Padre. Ora noi siamo suoi messaggeri e apostoli.

La Parola di Dio

“¹Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, ²per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. ³Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, ⁴il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. ⁵Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, ⁶che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, ⁷e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità.”

La luce sulla Parola

Pregare è un lavoro. Pregare è missione. Pregare è compito di ogni cristiano. Pregare è affidare. Pregare è confidare. Pregare è entrare nella certezza che non tutto dipende di me, non tutto dipende da quanto posso fare, da quanto posso disporre.

Per questo prego. Prego soprattutto di poter compiere la volontà di Dio. Prego che l'essere umano sia proprio quello che il suo nome proclama. Prego che ognuno possa realizzare nella sua vita, e nella vita di quanti incontra, la somiglianza con Dio.

Per questo prego. Prego per tutta l'umanità, perché tutta l'umanità Dio ha voluto salvare. Prego per tutti e per diventare capace di guardare che c'è umanità, c'è vita cristiana al di là dei muri, al di là delle frontiere del mio gruppo nella Chiesa. Che c'è vita cristiana più in là del mio Gruppo d'avanguardia.

Prego per quelli a cui è stato affidato il servizio di governare altri, perché le loro azioni possano promuovere l'essere umano. Che possano seguire i principi divini anche se non professano la fede in Cristo.

Pregando ci lasciamo coinvolgere nel servizio a Dio e ai fratelli e sorelle. Pregando riconosciamo che è la Grazia che guida e che rende capace, nonostante le incapacità, di annunciare la possibilità di compiere non l'impossibile ma quello che è alla nostra portata.

Le parole dell'apostolato

Se, nel tempo del Natale, accogliamo Cristo, la sua salvezza e verità date a tutti gli uomini, accogliamo anche la sua consegna di farci parola di vita presso gli altri. Impegnati in prima persona a condurre "una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio", comprendiamo anche il grande desiderio di Dio che "tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità".

Decidiamo di ritornare nei luoghi di sofferenza dove già siamo stati. Proponiamo un incontro in cui possiamo scambiarci "domande, suppliche, preghiere

e ringraziamenti”. Le domande sulla vita e sulla fede; la forza della fede e della preghiera condivisa.

Aggiorniamo il nostro **“Diario dell’evangelizzazione”** con le attività svolte. In esso possiamo anche inserire foto, e vario materiale che abbiamo utilizzato per gli incontri.

Le parole della preghiera

Consentici, Signore, di unirci al tuo desiderio
 che tutti gli uomini siano salvati
 e giungano alla conoscenza della verità.
 Con te ci impegniamo perché ognuno
 possa condurre una vita calma e tranquilla,
 dignitosa e dedicata a te che guidi alla verità.
 Per questo, ci rivolgiamo a te con domande,
 suppliche, preghiere e ringraziamenti
 per tutti gli uomini, perché tutti abbiano la tua vita,
 e camminino nella fede e nella verità. Amen.

2^a tappa

Quaresima - Pasqua

(Gennaio - Febbraio - Marzo)

4^a Scheda (1Tm 3, 14-16)

Cristo fu annunciato dalle genti

È sempre opportuno vegliare sui nostri comportamenti perché siamo testimoni accreditati e perché conosciamo la vera religiosità, i modi più autentici per essere credenti.

La Parola di Dio

“¹⁴Ti scrivo tutto questo nella speranza di venire presto da te; ¹⁵ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. ¹⁶Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità:

egli fu manifestato in carne umana e riconosciuto giusto nello Spirito, fu visto dagli angeli e annunciato fra le genti, fu creduto nel mondo ed elevato nella gloria.”

La luce sulla Parola

A Paolo piace avere un contatto prossimo con le comunità da lui fondate però i suoi innumerevoli viaggi rendono questo impossibile. Tuttavia, egli desidera e preferisce l'incontro personale. Proprio con l'inten-

to di realizzare una forma di prossimità, Paolo scrive Lettere alle comunità che sono poi lette e rilette nelle assemblee da parte dei suoi più stretti collaboratori, quelli che impararono la difficile arte di essere apostoli, guide di comunità di cristiani. Paolo sa che scrivere Lettere ed essere presente non è proprio la stessa cosa. La Lettera non ha la stessa forza e soprattutto non produce lo stesso effetto. È così per tutte le sue Lettere, sia quelle piene di indicazioni dottrinali (Romani, Prima Corinzi, Galati) sia quelle più semplici, come il biglietto che costituisce la Lettera a Filemone.

I versetti di questa scheda concludono le istruzioni di Paolo sull'ordinamento della Chiesa, e ci dicono come lui vorrebbe che questa si organizzasse in sua assenza, temporaria o definitiva, quando riceverà "la corona della gloria che non appassisce" (cfr. 1Pt 5, 4).

È sorprendente come in appena due versetti abbiamo un riassunto dogmatico della fede nella Chiesa come soggetto vivo, un po' a somiglianza dell'analogia della Chiesa come Corpo che ha Cristo come capo (cfr. Col 1, 18), che vive e promuove la vita. Una fede che trova il suo fondamento nella manifestazione di Dio, in Gesù Cristo come Emmanuele, Dio con noi. Dio che "per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo" (Credo di Nicea-Costantinopoli). Questo Gesù che fu "annunciato fra le genti" e "fu creduto nel mondo" (cfr. 1Tim 3, 16) fin dall'inizio, e così dovrà rimanere. Avvenimento testimoniato sia in cielo che in terra, per questo possiamo guardare l'alternanza tra cielo e terra del versetto 16: "Manifestato in carne umana (terra) e riconosciuto giusto nello Spirito (cielo), fu visto dagli angeli (cielo) e annunciato fra le genti (terra), fu creduto nel mondo (terra) ed elevato

nella gloria (cielo)". È questa la vera religiosità, o se vogliamo la vera pietà, che trova la radice del suo agire nel fare come Dio ha fatto con l'umanità.

Le parole dell'apostolato

Sappiamo come comportarci nel nostro apostolato specifico; conosciamo la spiritualità e anche le modalità di annuncio; sappiamo che la nostra missione, nella Chiesa del Dio vivente, è annunciare Cristo e la sua salvezza. Senza mai perdere vista la concretezza che lo hanno accompagnato, dalla sua incarnazione fino alla sua glorificazione.

Come rinnovare questo annuncio oggi? Nel gruppo ci chiediamo se è abbastanza concreto quello che stiamo facendo, se c'è qualche cosa da riordinare, iniziative da intraprendere e ci impegniamo a realizzarle.

Aggiorniamo il nostro **"Diario dell'evangelizzazione"** con le attività svolte. Proviamo a fare un piccolo progetto per i prossimi tre mesi.

Le parole della preghiera

Nella Chiesa del Dio vivente,
apparteniamo a te, Dio,
che vivi da sempre e per sempre.
Con l'eternità iscritta nel cuore,
ci comportiamo come persone che vivono
per sostenere la tua verità di bene per tutti gli uomini.
Signore Gesù che ti sei incarnato,
aiutaci a realizzare una incarnazione
spirituale e concreta ogni giorno.
Con la nostra vita coerente,
possiamo annunciarti con gioia
ed essere testimoni credibili del tuo amore. Amen.

5ª Scheda (1Tm 4, 1-11)
**Il Dio vivente è il salvatore
 di tutti gli uomini**

Ci è stato dato un dono battesimale e una parola profetica. Ognuno di noi è una profezia da dire con la sua vita; ognuno deve allenarsi nella perseveranza e nella vera fede.

La Parola di Dio

“¹ Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, ²a causa dell'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: ³gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. ⁴Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, ⁵perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera.

⁶Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. ⁷Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnuciole.

⁷^bAllénati nella vera fede, ⁸perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. ⁹Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. ¹⁰Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore

di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. ¹¹E tu prescrivi queste cose e inségnale.



La luce sulla Parola

“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona” (Gen 1, 31). Questo è il punto di partenza dottrinale che l'autore segue per rifiutare le posizioni degli eretici, lontani dalla “vera fede” che è forza per la vita presente e promessa per quella futura. È un argomento presente fin dagli inizi della Chiesa, quello di verificare le dottrine senza però fossilizzarsi.

Quante volte anch'io ho la tentazione di escludere delle idee nel mio gruppo, nel CVS al quale appartengo, semplicemente perché sono diverse dalle mie? Questo testo di Prima a Timoteo mi insegna che anche gli spiriti ingannatori e le dottrine diaboliche hanno il loro posto nel progetto salvifico. Anche quelli che la pensano diversamente da me hanno il loro posto e il loro ruolo all'interno della Chiesa, e all'interno del mio gruppo.

Così non mi fermo a una fede adolescenziale, una fede fossilizzata in pratiche esteriori, su convinzioni imparata a memoria. Le idee diverse mi aiutano a uscire da me, a cercare l'incontro intimo e personale con Gesù Cristo e, in questo incontro lasciarmi insegnare da lui, per ritrovare in lui l'orientamento della mia vita.

Le parole dell'apostolato

Abbiamo ricevuto una parola profetica e ci è stato conferito un dono da non trascurare. Siamo disposti

ad affaticarci e a *combattere* perché questo dono porti frutto?

Avvicinandoci alla Giornata mondiale del malato proviamo ad offrire questo dono alla Chiesa locale, rinnoviamo la profezia della debolezza. Lo facciamo innanzitutto prendendoci cura formativa del gruppo: ci dedichiamo alla lettura e all'esortazione di uno dei principi fondamentali del CVS, scegliendo di approfondirlo e di tradurlo nell'attualità.

Ci impegniamo a darne testimonianza e approfondimento durante le celebrazioni della Giornata del malato.

Aggiorniamo il nostro **“Diario dell'evangelizzazione”** con le attività svolte.

Le parole della preghiera

Come atleti che lavorano sempre su se stessi, così noi, Signore, ci alleniamo nella fede, per accogliere la tua promessa di vita, forza nel presente e orizzonte di futuro. La tua promessa è degna di fede. Essa sia accolta da tutti, perché tutti ne abbiamo bisogno. Aiutaci ad affaticarci volentieri, a combattere con gioia la buona battaglia per poter credere sempre più in profondità, sempre più generosamente. La nostra speranza è in te, Dio vivente e vero, salvatore di chi crede e di chi non crede. Metti sulla nostra bocca una parola profetica, che porti gioia e conforto a chi è nella sofferenza. Amen.

6ª Scheda 1Tm 4, 12-16)

Non trascurare il dono di Dio

Il dono di Dio non è qualcosa di inerte e statico. Per produrre frutto, il dono ci mette sempre in movimento: bisogna prendersene cura, bisogna progredire e vigilare perché niente vada perduto e perché la salvezza raggiunga tutti.

La Parola di Dio

“¹²Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. ¹³In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. ¹⁴Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri. ¹⁵Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. ¹⁶Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.”

La luce sulla Parola

È veramente guida chi imita e sa seguire il modello dei modelli: Gesù Cristo. Lui che segue il Padre, lui che fa le opere del Padre: “Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel

Padre” (Gv 10, 37-38). Proprio Perché fa le opere del Padre, noi crediamo in lui e lo imitiamo.

Essere guida nasce dalla fedeltà al Vangelo, dalla fedeltà a Gesù e dalla fedeltà alla risposta alla sua chiamata. La fedeltà consente di poter essere di esempio e di poter dire, come Paolo: “Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo” (1Cor 11, 1). Perché Cristo è sempre l’unico modello che dobbiamo seguire, come fece Maria quando propone ai servitori: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela” (Gv 2, 5).

Da dove proviene questa sicurezza? Essa nasce della certezza di una esperienza di vita. Una esperienza che deve essere nutrita da varie pratiche. Ma la prima e più importante delle pratiche, che diventa ammonimento per Timoteo, è la lettura della Parola di Dio (cfr. dedicati alla lettura, v. 13), sia personalmente sia in pubblico all’interno dell’assemblea liturgica. Una Parola che non viene soltanto letta ma che deve anche essere attualizzata nella realtà presente, nei confronti del contesto in cui si vive (cfr. Esortare, v. 13). Una parola che deve essere annunciata e spezzata a coloro che iniziano il cammino della sequela, cammino di risposta alla chiamata evangelica (cfr. Insegnare, v. 13).

Questo cammino non si fa da soli: ci accompagna Dio con la sua Grazia (carisma, cfr. v. 14) con il dono della sua presenza che non manca mai. Abbiamo anche la compagnia della comunità, del gruppo di apostolato e del Gruppo d’avanguardia. Il Gruppo ci aiuta a cogliere il meglio dei doni/carismi di ciascuno dei membri. Il Gruppo fa avvenire le opportunità nelle quali ciascuno sa essere se stesso, con il suo carisma e tutti, ognuno nella sua individualità, contribuiscono per la crescita del corpo del quale ciascuno fa parte.

Le parole dell'apostolato

Nessuno può pensare di mettersi come esempio per la crescita dell'altro. È vero che nel Gruppo c'è chi ha il ruolo di responsabile o di animatore. Tuttavia i ruoli di guida non sono fatti perché qualcuno si vanti o pretenda di indicare se stesso o il suo operato. I ruoli di guida sono per il servizio disinteressato e generoso, per compiere l'opera di Dio. Guardando alla nostra storia apostolica, proprio chi ha vissuto umilmente e ha lavorato senza porsi al centro, questi è oggi riconosciuto come esempio, per la sua vita di fede e di impegno fecondo.

In modo particolare, il Capogruppo ha il compito di vegliare perché nel gruppo non ci siano atteggiamenti di censura o di giudizi o di vanti sterili. Ci domandiamo sempre come crescere insieme, come aiutarci nel compito missionario che ci è affidato.

Aggiorniamo il nostro **“Diario dell'evangelizzazione”** con le attività svolte.

Le parole della preghiera

Lascia, Signore, che proviamo la fatica dell'impegno.
Fa' che non cediamo alla tentazione della pigrizia,
del disinteresse e dell'incuria.

Aiutaci a desiderare la ricompensa che solo tu puoi
offrire, ricompensa di pace, di gioia, di benevolenza.

Che possiamo concentrarci nella grazia
che tu ci doni ogni giorno,

ed essere perseveranti e buoni, umili e decisi.

Le nostre opere buone vengano alla luce,
non siano per noi vanto ma tracce del tuo amore.

Amen.

3^a tappa
Tempo Pasquale
 (Aprile – Maggio – Giugno)

7^a Scheda (1Tm 5, 3-16)
Conosciuti per le opere buone

È cosa gradita a Dio che ognuno compia il suo dovere nel prendersi cura degli altri, secondo il proprio stato di vita. In qualunque situazione ci troviamo è sempre possibile esercitare ogni opera di bene.

La Parola di Dio

“³Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ⁴ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. ⁵Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all'orazione e alla preghiera giorno e notte; ⁶al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. ⁷Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. ⁸Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele.

⁹Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant'anni, sia moglie di un solo uomo, ¹⁰sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità,

lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. ¹¹Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo ¹²e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. ¹³Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituanano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. ¹⁴Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. ¹⁵Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana.

¹⁶Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove. ”

La luce sulla Parola

La vedova e l'orfano sono due categorie nella Bibbia di persone veramente bisognose che, proprio per questo, potranno sempre contare sull'aiuto e sul sostegno del Signore anche quando non potranno fare assegnazione sui propri connazionali. Dio è sempre attento al grido della vedova sia in Israele, sia fuori dalle frontiere del popolo scelto. Pensiamo per esempio alla vedova di Sarepta di Sidone alla quale fu inviato il profeta Elia (1Re 7, 9-24; cfr. Lc 4, 26).

Così la cura delle vedove non è una creazione della Chiesa, ma sta alle radici dello stesso messaggio biblico, della rivelazione divina. Quando però pensiamo e parliamo di vedove, non è da intendersi solo quelle donne che hanno perso il marito ma si parla di tutti i

poveri, di tutti i bisognosi, come ci ricorda il Libro del Siracide: *“La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; non desiste finché l’Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l’equità”* (Sir 35, 21-22a).

Però l’assistenza non va fatta senza criterio. È necessario considerare se le persone corrispondono veramente al profilo tracciato. Sembra che pure tra le vedove ci fossero alcune che abusavano del loro statuto e facevano uso dell’assistenza della Chiesa anche senza averne bisogno. Per questo non è contro la carità accertarsi che le persone che assistiamo abbiano veramente bisogno e non assorbano invece delle risorse che potrebbero essere impiegate per le persone veramente bisognose.

C’è, inoltre, anche un’altra prospettiva circa le vedove, a cui siamo particolarmente sensibili noi del CVS. Si tratta del rischio di considerare certe categorie di persone come inutili o come un peso per la comunità. Quando, invece esse, non solo le vedove, naturalmente, ma ogni persona discriminata, sottovalutata, emarginata, sono un tesoro. E possono essere una riserva di preghiera, un supporto, un esempio di chi mette *“la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte”* (1Tim 5, 5).

Le parole dell’apostolato

Questo testo ci risulterà un po’ difficile, magari lontano dal nostro stato di vita, oppure qualcuno del gruppo è effettivamente vedovo o vedova.

Per tutti comunque è l’invito ad essere irreprensibile, cioè a vegliare sul proprio comportamento. Ci sono comportamenti che fanno male: essere oziosi,

pettegoli e curiosi. E ci sono comportamenti secondo il Vangelo: allevare figli (predisporsi al dono di sé), praticare l'ospitalità (non nutrire inimicizie con nessuno), lavare i piedi ai santi (considerare gli altri più importanti e degni di essere aiutati), andare in soccorso agli afflitti, esercitare ogni opera di bene.

Nel gruppo verifichiamo i nostri atteggiamenti, preparando una piccola celebrazione penitenziale nel tempo quaresimale. Proviamo a proporre una celebrazione (via crucis, rosario...) nei luoghi di sofferenza che abbiamo visitato in precedenza o in parrocchia.

Aggiorniamo il nostro **“Diario dell’evangelizzazione”** con le attività svolte.

Le parole della preghiera

Aiutaci, Signore, a prenderci cura degli altri, più che desiderare di essere curati.

Tu ci hai rivelato che cosa ti è gradito:

che abbiamo speranza in te,

che preghiamo con perseveranza,

che soccorriamo gli afflitti,

che non censuriamo nessuno,

che esercitiamo sempre il bene.

Mantieni fermi nel cuore questi propositi

e donaci la tua grazia

perché possiamo compierli generosamente. Amen.

8ª Scheda (1Tm 6, 3-10)

Chi segue le sane parole di Cristo

Desideri insensati e dannosi possono prendere il posto di quelli che ci rendono operosi. Nel tempo post pasquale, ravviviamo il desiderio di voler vivere come uomini rinnovati dall'amore di Cristo. La sua ricchezza di vita è sufficiente.

La Parola di Dio

“³Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religione, ⁴è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, ⁵i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la religione come fonte di guadagno.

⁶Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci! ⁷Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. ⁸Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. ⁹Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. ¹⁰L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti.

La luce sulla Parola

È ben la terza volta che l'autore della Lettera se la prende con gli eretici (cfr. 1, 3-7; 4, 1-11) e ci spiega perché lo sono diventati. Alla radice dell'eresia ci sono due ragioni fondamentali. La prima ragione è il fatto che si siano allontanati dalle "*sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e dalla dottrina conforme alla vera religiosità*" (1Tim 6, 3). Qui scopriamo il vero significato della parola eretico: colui che si separa, che si allontana, nel nostro caso, della vera dottrina che si fonda sulle parole del *Signore nostro Gesù Cristo* e dagli orientamenti della Chiesa che continua ad insegnare e attualizzare queste stesse parole.

La seconda ragione è l'orgoglio di credersi il centro dell'esistenza e di quanto e quanti sono attorno a noi. Usare la Chiesa, o peggio ancora, Dio stesso, per la promozione personale, per l'affermazione personale. Insomma porre Dio al servizio del peccato, fare di Dio una fonte di guadagno.

Nella Chiesa c'è sempre stato e sempre ci sarà questo pericolo, che non riguarda soltanto i preti, ma anche i fedeli di Cristo; riguarda anche me. Come posso fare per non lasciarmi coinvolgere e travolgere da questo pericolo? Anche nelle soluzioni l'autore ci offre due consigli. Ci offre la via della indifferenza, però di una sana indifferenza o, se vogliamo, possiamo anche chiamarla "santa indifferenza". Indifferenza che si centra nell'essenziale: non considera quello che può allontanare dall'obiettivo, ma si fissa sulle "*sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità*", nel come metterle in pratica, come attuarle nel concreto del contesto della propria vita (1Tim 6, 3).

Una seconda soluzione è il cammino dell'accon-

tentarsi, la via della persona che sa dire grazie, che si sente riconoscente e vive di riconoscenza. Ecco la proposta del Signore Gesù: imparare a vivere soltanto con l'essenziale, senza accumulare più di quanto sia necessario per vivere e condividendo quello che si ha con i bisognosi. “*Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò*” (Gb 1, 21; cfr. Lc 12, 16-21), “*Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore*” (Lc 12, 34), ci ricorda la Scrittura. Le mani cercano quello che il cuore desidera. Se si desidera il fratello la sorella, le mani si stenderanno per farli rialzare e abbracciarli; se invece si desidera il denaro, si stenderanno per afferrarlo.

Le parole dell'apostolato

Una vita semplice, dedicata alla vera religiosità, sembra che non sia molto attraente. Siamo richiamati molto di più dall'inganno di desideri smodati e dannosi, dalla ricerca di un arricchimento materiale. A volte ci serviamo della fede per discussioni inutili.

Al contrario le *sane* parole di Cristo risanano dal di dentro e ci riconducono all'impegno di fedeltà alla verità.

Preparandoci a prendere parte agli Esercizi spirituali, cominciamo già a cercare i mezzi materiali ma, soprattutto, iniziamo a cercare persone a cui proporre questa esperienza, e anche chi ci possa aiutare perché possano prendervi parte un gran numero di persone sofferenti.

Aggiorniamo il nostro “**Diario dell'evangelizzazione**” con le attività svolte.

9ª Scheda (1Tm 6, 11-16)

Davanti a Dio e davanti a molti testimoni

Giunti alla fine del percorso sentiamo più forte che mai il desiderio di vivere come credenti. Persone di fede, pazienti e miti. Il tempo che viviamo ora e che ci consente di agire nel bene è già vita eterna.

La Parola di Dio

“¹¹Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. ¹²Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

¹³Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ¹⁴ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, ¹⁵che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, ¹⁶il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

La luce sulla Parola

Avvicinandoci alla conclusione della Lettera, le parole sono rivolte direttamente al cristiano Timoteo, a

lui che vive la fede in Gesù Cristo e che aspetta “*fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo*” (1Tim 6, 14) radicato nella certezza che il Dio “*che dà vita a tutte le cose*” (1Tim 6, 13) continuerà a vivificare tutto anche dopo l’esperienza della morte.

In conseguenza della vita vissuta come scelta di totale comunione e di incontro con un Dio personale, anche sapendo che tutto è Grazia, si ha comunque la consapevolezza che il dono divino esige vita vera nella fede. La chiamata di Dio segue i cardini di una vita che tende “*alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza*” (1Tim 6, 11) o, come dice sant’Agostino: “Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te”. È vero che Timoteo tende alla vita di Dio e con Dio, ma non può per nulla dimenticare la vita con i fratelli e le sorelle che sono accanto a lui.

Per lungo tempo si è pensato che queste parole fossero rivolte in modo particolare ai vescovi, inserite nella formula di ordinazione episcopale. Ora gli specialisti sono concordi che la base e fondamento della vita cristiana è il Battesimo. In termini più vicini a noi, possiamo definirla la *chiamata universale alla santità* o, come ci ricorda papa Francesco nella Esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate* al numero 10: “Vorrei ricordare la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: «*Siate santi, perché io sono santo*» (Lv 11, 44; 1Pt 1, 16). Il Concilio Vaticano II lo ha messo in risalto con forza: «Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste». Ciascuno secondo la sua identità personale

percorre il suo cammino, però sempre tenendo conto dei cardini sopra citati, rispondendo all'unico Dio che chiama alla vita, alla sua vita. Sulla via di Dio insieme ai fratelli e sorelle nella Chiesa, nell'apostolato, perché la chiamata alla santità, è una chiamata alla vita, una risposta a Dio, ma non da soli perché "nessuno si salva da solo, come individuo isolato; ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana" (papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*, 6).

Le parole dell'apostolato

Abbiamo dei compiti personali da svolgere che riguardano la nostra interiorità: l'impegno quotidiano di esercitarci nella giustizia, di crescere nella fede, di vivere la pazienza e la mitezza. Insieme agli altri poi condividiamo lo slancio missionario fino alla manifestazione di Gesù Cristo, cioè fino al termine della nostra vita. Ciò che facciamo lo facciamo in suo nome e per portare la sua salvezza.

Giunti al termine del cammino, potremmo concluderlo con un pellegrinaggio a un santuario diocesano, invitando il vescovo e altre associazioni con cui collaboriamo, per vivere insieme un'esperienza di fede e di lode.

Aggiorniamo il nostro "**Diario dell'evangelizzazione**" con le attività svolte e portiamo con noi nel pellegrinaggio come dono al Signore e in ringraziamento di ciò che siamo riusciti a compiere nel suo nome.

CELEBRAZIONI PER L'ANNO PASTORALE

A servizio del Vangelo: un dono da trasmettere

Celebrazione di Adesione al Centro Volontari della Sofferenza

Questa proposta celebrativa può essere usata liberamente durante la celebrazione eucaristica o in un altro momento, a discrezione dei membri del CVS.

Se è inserita nella messa all'inizio, prima del canto, il celebrante o un altro membro dell'Associazione può leggere questa introduzione.

G – La celebrazione di adesione al Centro Volontari della Sofferenza è un momento importante in cui affidiamo al Signore, attraverso le mani di Maria, il nostro impegno a vivere la missione specifica del CVS nel mondo e nella Chiesa.

Questa adesione rappresenta la scelta di un progetto di vita, attraverso cui sperimentare la “vocazione universale alla santità” (LG), intesa come “misura alta della vita cristiana ordinaria” (NMI). Il “Sì” che pronunceremo nel cuore della celebrazione, quale pallidissima eco di quello pronunciato da Maria al momento dell'Annunciazione, intende esprimere la disponibilità di tutti, ad attuare con maggiore passione il suo incredibile programma manifestato a Lourdes e a Fatima. Uniamoci tutti nella preghiera e invociamo il Signore perché il carisma del Centro Volontari della Sofferenza contribuisca a rinnovare sempre più il volto della nostra diocesi di... *(nome della diocesi)*.

I nuovi iscritti accompagnati dal Capogruppo di appartenenza o dalle persone che li hanno seguiti nel

cammino di conoscenza e adesione, entrano in processione con il celebrante (possibilmente il vescovo).

RITO DI ADESIONE

Terminata l'omelia e dopo una breve pausa di silenzio, si introduce il Rito di adesione al CVS.

1L – Il beato Luigi Novarese, nostro fondatore così scrive riguardo all'impegno di adesione: "L'adesione a un particolare movimento di attività apostolica dice la risposta a un invito dello Spirito Santo a rendere testimonianza della propria vita cristiana proprio in quella determinata forma. Entrando nella vita associativa ci si propone di assimilarne lo spirito per la propria santificazione, e di viverne gli impegni per il bene della Chiesa e il potenziamento dell'Associazione stessa. La vitalità di un membro si ripercuote in tutto l'organismo e si raggiunge la finalità ecclesiale, per cui l'Associazione è nata. Ciò evidentemente comporta non soltanto accettazione delle linee statutarie che devono procurare santità personale e finalità ecclesiale, ma osservanza piena di tali linee, nella vita interiore e nella testimonianza. Non basta l'adesione, come non basta il numero grande degli iscritti per assicurare la Chiesa la vitalità apostolica, ma è necessaria una sincera e piena osservanza delle linee statutarie che la Chiesa ha approvato che, per essere vitali, impegnano il singolo all'osservanza di una perfetta vita cristiana, secondo il proprio stato. Assimilare lo spirito dell'Associazione e osservarne gli statuti è un'esigenza di cosciente coerenza umana e soprannaturale" (*L'Ancora*, n. 5/6 – maggio/giugno 1977 – Impegno di adesione).

1. RITO DI ACCOGLIENZA DEI NUOVI

C – Sorelle e fratelli, oggi il Centro Volontari della Sofferenza rinnova la sua vocazione e missione attraverso l'adesione. Siamo qui per esprimere, o per dichiarare per la prima volta, la nostra volontà di appartenere al Centro Volontari della Sofferenza. *L'Associazione è nata dalla profondità carismatica del beato Luigi Novarese, per dare significato di salvezza alla realtà del dolore umano e dignità alla persona sofferente. Gli aderenti al CVS vivono la propria vocazione battesimale e missione apostolica nella comunione con Cristo crocifisso e risorto, accogliendo la particolare presenza di Maria nella vita della Chiesa affidandosi alla "Santa Madre" che forma i veri apostoli di Cristo.* (Nota storica - Statuto CVS)

A – Siamo qui con tutto noi stessi, davanti al Signore, affidandoci a Maria, affinché ci aiuti a essere consapevoli dei nostri impegni battesimali che esigono una piena adesione della volontà, per una coraggiosa accettazione della nostra vita, senza rassegnarsi al male ed alla debolezza, senza fuggire o nascondere la nostra situazione di sofferenza; crescendo nel bene e sradicando da noi il male. In tale unione a Cristo sapremo accogliere non solo la salvezza, il senso, la speranza, la consolazione per la nostra vita, ma anche la chiamata ad un impegno apostolico, nell'annuncio del Vangelo ai fratelli. Amen. (Cfr. nota storica Statuto CVS)

G – “Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degnò di fiducia chiamandomi al ministero: io che prima ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia. Questa parola

è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen” (1Tm 1, 12-17).

Se ci sono persone che si iscrivono per la prima volta, vengono chiamate per nome dal celebrante. Ciascuno, quando viene nominato, risponde: ECCOMI e si porta davanti all'altare. Al termine il celebrante dice:

C – L'Associazione, fin dal suo sorgere ha continuamente ribadito che non basta essere santi per sé, non basta vivere il proprio impegno di lavoro e di offerta da soli, ma bisogna essere impegnati a trasformare il mondo dei sofferenti, mediante un piano di lenta conquista personale ed ambientale, fino a raggiungere numericamente tutti gli ammalati d'Italia e del mondo (Beato Luigi Novarese, *L'Ancora*, giugno 1966).

Volete valorizzare il dono dell'amore che lo Spirito Santo ha effuso in voi nel giorno del Battesimo per realizzare l'intuizione carismatica del beato Luigi Novarese: la sofferenza offerta dal malato è una partecipazione al mistero pasquale di Cristo, vi rende apostoli, primizia e profezia per la valorizzazione di ogni situazione di sofferenza presente nella vita dell'uomo. Volete aderire alle richieste di preghiera e di penitenza proprie della spiritualità mariana di Lourdes e Fatima, che l'Associazione riconosce come sui momenti e luoghi carismatici?

(Cfr. Statuto del CVS, Cap. 1, identità - finalità)

Nuovi membri dell'Associazione: Sì, con la grazia di Dio e l'aiuto della Vergine Immacolata, lo voglio.

Il celebrante consegna a ogni nuovo iscritto, lo Statuto del CVS e la corona del rosario dicendo:

C – Ricevi lo Statuto. Amalo e osservalo con fedeltà; sarà strada sicura per la tua santificazione.

Ecco la corona del rosario: in unione con Maria, annuncia ai fratelli i misteri di Cristo, vita, morte e resurrezione che conducono alla sorgente della Vita.

Nuovo membro dell'Associazione: Amen.

C – Accogliamo questi nostri fratelli e sorelle nel loro desiderio di aderire al Centro Volontari della Sofferenza per partecipare pienamente alla missione della Chiesa che è in ... (nome della diocesi). *Combattano la buona battaglia, conservando la fede e una buona coscienza* (cfr. 1 Tm 1, 18b-19).

A – Rendiamo grazie a Dio.

2. PROFESSIONE DEGLI IMPEGNI ASSOCIATIVI

C – Carissimi, l'impegno che state per accettare liberamente è una risposta alle richieste di preghiera e di penitenza presentate dalla Vergine Santa a Lourdes e a Fatima, per riparare i tanti peccati che offendono il Cuore di Gesù ed il suo Cuore Immacolato; per la conversione dei peccatori; per il Papa, i vescovi, i sacerdoti ed il loro ministero.

Volete scegliere Maria come Madre per ascoltarla, seguirla, rimanerle sempre vicina? Volete maturare nel

..... suo Cuore Immacolato la vostra vocazione di portatori
..... di Cristo, di suoi testimoni a nome di tutta l'umanità,
..... secondo il carisma e lo stile del Centro Volontari della
..... Sofferenza, a servizio della Chiesa?

..... **A** – Sì, lo vogliamo.

..... **C** – Questa vostra risposta vi chiama e vi impegna ad
..... approfondire l'adesione a Cristo e alla sua Chiesa per
..... mezzo di Maria Santissima; e a viverla come testimo-
..... nianza che conferma la vostra parola. Vivete con gioia
..... i doveri che ci legano a questa nostra incomparabile
..... Madre, doveri di appartenenza, di devozione, di ascol-
..... to, di ubbidienza, di imitazione fedele, costante, senza
..... posa. Gesù vi chiama a essere costruttori con lui, vi
..... invita ad essere gioiosi. Gesù vuole che voi operiate,
..... che portiate frutti. Siate sempre nella gioia, costruttori
..... con Dio, operosi in quella gioia che nessuno ci potrà
..... mai rapire (Dagli scritti del beato Luigi Novarese).

..... **A** – Sì: noi con il coraggio e la gioia di essere fedeli
..... ogni giorno all'opera che ci viene affidata, vogliamo
..... essere con Maria in cammino nelle vie della fede e
..... della santità.

..... **C** – Alla Madre del Vangelo vivente chiediamo che
..... interceda affinché come lei ci lasciamo condurre dallo
..... Spirito, attraverso un itinerario di fede, verso un desti-
..... no di servizio e fecondità.
..... Oggi fissiamo lo sguardo su di lei, perché ci aiuti ad
..... annunciare a tutti il messaggio di salvezza, e perché
..... i nuovi discepoli diventino operosi evangelizzatori. A
..... lei ci affidiamo dicendo:

..... **A** – Consapevole della mia vocazione cristiana, io rin-

novo oggi nelle tue mani o Maria, gli impegni del mio Battesimo. Rinuncio a Satana, alle sue seduzioni, alle sue opere, e mi consacro a Gesù Cristo, per portare con lui, la mia croce, nella fedeltà di ogni giorno alla volontà del Padre. Alla presenza di tutta la Chiesa ti riconosco per mia Madre e Sovrana. A te offro e consacro la mia persona, la mia vita, e il valore delle mie buone opere, passate, presenti e future. Disponi di me e di quanto mi appartiene, alla maggior gloria di Dio, nel tempo e nell'eternità. Amen.

C – Signore, guida nella tua verità questi fratelli e sorelle: sappiano essere sereni e decisi nell'affrontare con coerenza l'impegno a vivere con generosità il carisma del Centro Volontari della Sofferenza che il beato Luigi Novarese ha voluto e consegnato ad ognuno. Lo Spirito Santo, infonda in loro la forza per annunciare la novità del Vangelo con audacia, a voce alta e in ogni tempo e luogo. Annuncino la Buona Notizia non solo con le parole, ma soprattutto con una vita trasfigurata dalla presenza di Dio.

A – Amen.

Presentazione dei doni

Durante la processione vengono portati il pane e il vino, lo Statuto, i sussidi dei Gruppi d'Avanguardia e i sussidi dei settori giovanili. Si può preparare un breve commento nell'accompagnare i doni.

3. CONSEGNA DELLE TESSERE ASSOCIATIVE

Benedizione e consegna

Prima della Benedizione finale, il Responsabile diocesano, un Capogruppo ed un rappresentante dei settori

giovanili si avvicinino all'altare tenendo in mano le tessere.

C – Padre misericordioso, tu che hai mandato il tuo Figlio per riconciliare gli uomini con te e tra loro e doni lo Spirito Santo perché il tuo popolo sia segno e strumento di un amore premuroso e infaticabile, benedici quanti esprimono, attraverso queste tessere, un impegno di vita a servizio della tua Chiesa; fa' che siano testimoni della novità di vita del Vangelo e collaborino alla costruzione di una comunità cristiana che sia segno vivo del tuo amore e luogo di accoglienza premurosa per ogni persona. Per Cristo nostro Signore.

A – Amen.

Il celebrante benedice le tessere.

4. RITO DEL MANDATO A TUTTI GLI ISCRITTI

G – “Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere in Efeso, perché tu invitassi alcuni a non insegnare dottrine diverse e a non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni che al disegno divino manifestato nella fede. Il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. Proprio deviando da questa linea, alcuni si sono volti a fatue verbosità, pretendendo di essere dottori della legge mentre non capiscono né quello che dicono, né alcuna di quelle cose che danno per sicure” (1Tm 1, 3-7).

C – Allenati nella vera fede, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto,

portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. Noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il Salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. Sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede e nella purezza. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano (cfr. 1 Tm 4, 7-8.10.12.16).

A – Poniamo la speranza in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché ne possiamo godere; di fare del bene, di arricchirci di opere buone, di essere pronti a dare, di essere generosi, mettendoci così da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarci la vita vera. Custodiremo ciò che ci è stato affidato. La grazia sia con noi! (cfr. 1Tm 6, 17-20).

Benedizione finale. Durante il canto il Responsabile diocesano e gli altri rappresentanti distribuiscono le tessere agli associati.

**Cristo è venuto nel mondo per salvare
i peccatori (Tm, 1, 15)**

Celebrazione per il tempo natalizio

Canto.

C – Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A – Amen.

C – Il Dio di misericordia che è venuto nel mondo per salvare coloro che vedono la propria piccolezza e sanno affidarsi all'amore infinito che si è fatto carne, sia con tutti voi.

A – E con il tuo spirito.

G – Con la mente aperta per accogliere la Parola di Dio, il cuore disponibile al Dio che si fa bambino, e le mani pronte a donare l'amore ricevuto, riflettiamo, meditiamo e preghiamo sul mistero di Dio che è venuto nel mondo non per fare del bene a coloro che lo meritano, ma ad amare incondizionatamente coloro che tradiscono, svisiscono e ignorano il suo amore: per noi tutti, peccatori più o meno pentiti.

Preghiamo il Salmo 85 a cori alterni:

1 Coro – Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.

2 Coro – Pietà di me, Signore, a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.

1 Coro – Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

2 Coro – Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido
perché tu mi rispondi.

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore,
e non c'è nulla come le tue opere.

1 Coro – Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.

2 Coro – Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.

1 Coro – Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammini;
tieni unito il mio cuore,
perché tema il tuo nome.

2 Coro – Ti loderò, Signore, mio Dio,
con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome per sempre,
perché grande con me è la tua misericordia:
hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi.

1 Coro – Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà:
dona al tuo servo la tua forza,
salva il figlio della tua serva.

Canto: Alleluia.

C – Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 7-16).

In quel tempo, a Betlemme, Maria diede alla luce il

suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia.

S – O Gesù,
a Betlemme tu hai acceso una luce,
che illumina definitivamente il volto di Dio:
Dio è umile!
Mentre noi vogliamo essere grandi,
tu, o Dio, ti fai piccolo.
Ci fermiamo sulla soglia di Betlemme
e sostiamo pensosi e titubanti:
la montagna del nostro orgoglio
non entra nell'angusto spazio della grotta.
O Gesù, mite e umile,
toglici l'orgoglio dal cuore,
sgonfia le nostre presunzioni,

donaci la tua umiltà e, scendendo dal piedistallo,
incontreremo te e i nostri fratelli;
e sarà Natale e sarà festa! Amen.

1L – Dalla Prima Lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (1Tm 1, 15-17).

Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

2L – Cristo Gesù è *venuto nel mondo*, con ciò si proclama la preesistenza del Figlio di Dio e il fatto storico della sua incarnazione. Il Verbo è divenuto carne, ha abitato fra noi ed è stata contemplata la sua gloria. Il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto, per chiamare a pentimento non i giusti ma i peccatori. Fra questi, Paolo si considera *il primo*, non in ordine di tempo, ma per la gravità del suo peccato, tenendo conto della conoscenza avuta e della sua condotta violenta di fronte a Cristo e alla sua Chiesa. Paolo si confessa tale non per falsa umiltà, ma perché egli si considera tale veramente. Il ricordo del suo passato lo ha tenuto sempre in profonda umiltà. Altrove egli si definisce il minimo degli apostoli, indegno di essere chiamato apostolo, il minimo di tutti i santi. Un senso così vivo del proprio peccato lo disponeva a essere paziente verso gli altri, a giudicarli caritatevolmente, a non disperare della possibilità della salvezza dei maggiori trasgressori. Egli infatti ricono-

G – In un'omelia del 1976 il beato Luigi Novarese ci aiuta a comprendere e ad approfondire il valore del Natale e dell'incarnazione in relazione alla nostra vita, al senso della nostra vita.

1L – Che cosa saremmo noi se il Figlio di Dio non si fosse incarnato? Non è una domanda che si ponga così, tanto per porre. Siccome tocca a noi personalmente vivere in questo tempo e siccome la vita riguarda ciascuno di noi personalmente, allora dobbiamo realmente chiederci che cosa sarei io se il Figlio di Dio non si fosse incarnato. Che valore avrebbe la mia vita? Quale sarebbe il fine, lo scopo della mia vita?

2L – Chi mi aiuta a superare la barriera della morte? L'istinto della vita è universale, tocca tutta l'umanità. Come la mettiamo di fronte alla morte? San Leone Magno commenta dicendo: Il Natale riguarda tutti, perché tutti siamo stati colpiti dal peccato, tutti siamo condannati a morte. Chi ha vinto il peccato e ha vinto la morte è il Figlio di Dio, che ha preso vita nel seno dell'Immacolata ed è vissuto come noi.

1L – Questa vita che viene da Dio, ci viene comunicata come un dono, una attribuzione esterna, un atto di benevolenza i cui frutti si estendono al di fuori di noi, oppure avviene un capovolgimento dentro di noi?

A – È un vero capovolgimento: noi siamo resi partecipi della vita di Dio. Camminiamo con Dio, perché Dio è venuto ad abitare dentro di noi. Ci ha fatti figli suoi attraverso la grazia.

2L – Se ci guardiamo attorno, se ci guardiamo dentro, riconosciamo quante volte non abbiamo conservato questa vita di Dio che gratuitamente ci è stata donata.

A – Il Signore nel donarci la sua vita, ci presenta il suo

programma: sono venuto per fare la volontà del Padre, per salvare l'umanità, per compiere un sacrificio perfetto. Questa è la sua volontà!

C – Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te la nostra miseria: tu che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare, ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

A – Amen.

C – Da fratelli di Cristo e figli di Dio, osiamo dire:

A – Padre nostro...

C – Il Signore sia con voi.

A – E con il tuo spirito.

C – Dio, che nel Natale del suo Figlio ci ha manifestato la grandezza del suo amore, vi faccia gustare la gioia dello Spirito nell'umile servizio dei fratelli.

A – Amen.

C – Cristo Signore, che ci ha salvato col mistero della sua incarnazione, morte e resurrezione, vi conceda la vita senza fine.

A – Amen.

C – Voi, che seguite Cristo crocifisso e sofferente, possiate aver parte alla sua resurrezione.

A – Amen.

C – E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

A – Amen.

C – Portiamo lungo le strade della vita la gioia che scaturisce dalla salvezza operata da Cristo per noi. Andate in pace.

A – Rendiamo grazie a Dio.

Canto.

Non trascurare il dono di Dio che è in te
Proposta celebrativa per il tempo quaresimale

Canto iniziale.

Saluto del celebrante.

C – Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A – Amen.

C – La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo, nostro Salvatore sia con tutti voi.

A – E con il tuo spirito.

C – La Quaresima è tempo di conversione, tempo di perdono e di vita nuova. In questa liturgia penitenziale vogliamo ravvivare il desiderio di tornare a Dio e lasciarci avvolgere dalla sua misericordia. Raccogliamoci in preghiera: Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, ogni anno tu doni ai tuoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché, assidui nella preghiera e nella carità operosa, attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore.

Con la forza dello Spirito Santo apri il nostro cuore ad accogliere la tua Parola, nutri la nostra fede, fortifica la nostra volontà perché possiamo lasciarci trasformare dalla luce della tua grazia e ritornare a te, Padre che ci ridoni la vita. Per Cristo nostro Signore.

A – Amen.

Confronto con la Parola

G – Durante la celebrazione lasciamoci guidare dalle parole di san Paolo, che accompagnano quest'anno il nostro cammino associativo. Mettiamoci alla sua scuo-

la, come il discepolo Timoteo, per diventare come lui corresponsabili della vita cristiana, partendo dalla propria continua conversione e avendo a cuore il bene e la salvezza degli altri.

1L – Dalla Prima Lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (1Tm 1, 12-14).

Io ringrazio colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù, nostro Signore, per avermi stimato degno della sua fiducia, ponendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento; ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza nella mia incredulità; e la grazia del Signore nostro è sovrabbondata con la fede e con l'amore che è in Cristo Gesù. Certa è quest'affermazione e degna di essere pienamente accettata: che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo. Ma per questo mi è stata fatta misericordia, affinché Gesù Cristo dimostrasse in me, per primo, tutta la sua pazienza, e io servissi di esempio a quanti in seguito avrebbero creduto in lui per avere vita eterna. Al Re eterno, immortale, invisibile, all'unico Dio, siano onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

G – San Paolo attraverso la sua Lettera ci insegna guardare con realtà la nostra vita, per vedere sia i lati positivi che i negativi, per distinguere il bene dal male, per scoprire la nostra fragilità e nello stesso tempo la potenza di Dio che ci fa abbondare della sua grazia, perché nulla ci possa fermare nel cammino. Con sincerità riflettiamo sulla nostra vita e soprattutto sull'ultimo periodo, per scorgere l'immensa bontà del Signore avvolta negli avvenimenti quotidiani. Lui si fa presente oggi, si incarna nella nostra storia personale, con pazienza ci accompagna per salvarci, affinché

possiamo godere pienamente della comunione con Dio Trino ed Unico.

2L – Perché gratuitamente mi hai chiamato ad essere cristiano, io che non sono migliore di altri, e mi inviti a vivere la vita di Cristo, a sperimentare la verità del Vangelo, e perché fai crescere in me il dono della fede,

A – Io ti ringrazio Cristo Gesù, mio Signore.

2L – Per la tua fiducia e stima in me, perché mi inviti alla cooperazione specifica con te per il bene della Chiesa e del mondo, e come volontario della sofferenza e mi riempi di doni, affinché possa servire nel modo più degno alla mia vocazione,

A – Io ti ringrazio Cristo Gesù, mio Signore.

2L – Per la tua misericordia senza limiti che con pazienza riversi su di me, affinché io possa ritornare ad essere un uomo pienamente felice, e così incoraggiare gli altri ad avvicinarsi a te,

A – Io ti ringrazio Cristo Gesù, mio Signore.

2L – Per ogni momento in cui mi fai capire che sei con me nonostante i miei sbagli e con delicatezza mi fai comprendere le mie mancanze verso di te e verso il prossimo, indicandomi la strada della conversione,

A – Io ti ringrazio Cristo Gesù, mio Signore.

Canto.

1L – **Dalla Prima Lettera di san Paolo apostolo a Timoteo** (1Tm 4, 14-16).

Non trascurare il dono che è in te e che ti fu dato mediante la parola profetica insieme all'imposizione delle mani dal collegio degli anziani. Occupati di queste cose e dedicati interamente ad esse perché il

.....
..... tuo progresso sia manifesto a tutti. Bada a te stesso e
..... all'insegnamento; persevera in queste cose perché, fa-
..... cendo così, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.
.....

..... **G** – Questa esortazione di san Paolo richiama una par-
..... ticolare attenzione al dono di Dio che è nello stesso
..... tempo la via della santità per l'uomo. Io mi realizzo
..... solo vivendolo in pieno, sviluppando il carisma che
..... c'è in me ed è stato confermato nella mia adesione
..... al programma dell'Immacolata. L'esame di coscienza
..... serve proprio a questo: verificare se sto percorrendo
..... la strada giusta. Insieme chiediamo il perdono per le
..... nostre omissioni nel fare il bene e i momenti nei quali
..... abbiamo intrapreso cammini diversi.
.....

..... **2L** – Perché trascuro la crescita della mia fede attra-
..... verso la lettura spirituale della Bibbia, la preghiera,
..... la partecipazione alla messa, gli Esercizi spirituali, le
..... giornate di ritiro e gli incontri di gruppi, o fuggo le
..... occasioni di condivisione della fede o addirittura mi
..... vergogno di confessarla.
.....

..... **A – Signore, abbi misericordia di me.**
.....

..... **2L** – Perché mi metto a discutere sulle verità della
..... fede cercando spiegazioni scientifiche e materialiste
..... del mistero che sovrasta ogni comprensione umana,
..... oppure cerco nella Bibbia e nell'insegnamento della
..... Chiesa ciò che sostiene le mie idee, senza aderire al
..... pensiero di Gesù.
.....

..... **A – Signore, abbi misericordia di me.**
.....

..... **2L** – Per tutte le volte in cui sono stato incoerente con
..... il credo con il mio comportamento, nelle mie scelte
..... di vita o nelle parole, in famiglia o nell'ambiente di
..... lavoro, nell'apostolato.
.....

A – Signore, abbi misericordia di me.

2L – Per le volte in cui vorrei trarre profitto dalla fede, quando voglio essere ammirato, considerato un maestro, o coltivo preferenze umane.

A – Signore, abbi misericordia di me.

Canto: Kyrie eleison, eleison.

G – San Paolo lungo tutta la Lettera si rivolge alla libertà della coscienza umana e la sprona verso una decisione di bene, del quale l'unica fonte è Dio. Mi domando: come vivo la speranza cristiana?

1L – Per ogni volta che ricerco una falsa libertà scaturita dalla egoistica ricerca del piacere che, mi porta a vivere disordinatamente i sentimenti e i comportamenti.

A – Signore, abbi misericordia di me.

1L – Perché mi lascio tentare dai beni materiali, dal denaro e dal prestigio, dall'esagerato attaccamento alla salute, dall'aspetto esteriore.

A – Signore, abbi misericordia di me.

1L – Perché mi scoraggio di fronte al male, agli scandali, e non mi affido a te.

A – Signore, abbi misericordia di me.

1L – Perché spreco la sofferenza, mi fermo sulla rabbia o mi piango addosso, invece di farne una moneta di conquista sull'esempio di Gesù che ha vinto la morte donando la vita.

A – Signore, abbi misericordia di me.

Canto: Kyrie eleison, eleison.

G – Come nella vita di Gesù così nella vita di san Paolo tutte le azioni e i pensieri erano sottoposte all'unica preoccupazione scaturita dall'amore: la salvezza degli uomini. E io? Quali sono i principali motivi del mio agire?

2L – Perché con facilità conservo per me stesso il tesoro della salvezza, invece di dividerlo con il mio prossimo e così trascuro il carisma di Dio, vivendo con leggerezza il mio impegno,

A – **Signore, abbi misericordia di me.**

2L – Perché resto indifferente ai bisogni degli altri, a cominciare dai miei famigliari; sono sempre di corsa, occupato, distaccato, e in attesa aspetto che qualcun'altro faccia qualcosa,

A – **Signore, abbi misericordia di me.**

2L – Per l'egoistica chiusura che mi impedisce di accogliere l'altro così come è, a volte con prepotenza cerco di cambiare le persone e le situazioni, invece di richiamare con amore e rispettare con pazienza i tempi degli altri.

A – **Signore, abbi misericordia di me.**

2L – Perché a volte voglio vivere i ruoli di responsabilità interni all'Associazione non in modo coerente con il Vangelo, oppure non sostengo chi ha compiti di responsabilità e mi affido alle lamentele.

A – **Signore, abbi misericordia di me.**

2L – Per le volte in cui ho dato ascolto alle critiche degli altri, ad accuse ingiustificate, a pettegolezzi, o sono

stato io a crearle e diffonderle; perché in questo modo ho spogliato il mio prossimo della sua dignità umana e mi sono fatto suo giudice e uccisore.

A – Signore, abbi misericordia di me.

Canto: Kyrie eleison, eleison.

1L – Dalla Prima Lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (1Tm 6, 11-12).

Tu, uomo di Dio, fuggi queste cose, e ricerca la giustizia, la pietà, la fede, l'amore, la costanza e la mansuetudine. Combatti il buon combattimento della fede, afferra la vita eterna alla quale sei stato chiamato e in vista della quale hai fatto quella bella confessione di fede in presenza di molti testimoni.

G – Ecco la meta indicata da san Paolo: la vita eterna, la felicità senza fine, tutto ciò che in fondo desidera il cuore umano. Essa ci aspetta nel futuro ma già adesso possiamo gustarla. Lasciamo ciò che distrae da questo proposito e combattiamo contro ciò che l'ostacola, non da soli ma con l'immancabile grazia di Dio.

2L – Rendi pura e forte la nostra fede e plasma in noi una coscienza retta, perché vivendola con sincerità e coerenza, diventiamo tuoi veri testimoni.

A – Io ti prego, Signore.

2L – Ravviva la nostra speranza in te, unico vero Bene, da cui tutto proviene e in cui tutto ha il suo compimento e portaci alla vera libertà.

A – Io ti prego, Signore.

2L – Risvegliaci dal torpore dell'ozio, insegnaci ad amare, a guardare alle cose più importanti e a rinun-

ciare al superfluo, aiutaci a comprendere i bisogni dei fratelli e ad essere disponibili al servizio.

A – Io ti prego, Signore.

Canto.

G – Apriamoci a Dio, scegliamo lui di nuovo con tutto il cuore e con tutta la mente, apriamoci all'azione santifica del suo Spirito con le parole di papa Francesco:

A – Vieni, o Spirito Santo, trasformami, rinnovami, e così la mia preziosa missione non andrà perduta.

Ti prego, portala a compimento anche in mezzo ai miei errori e ai miei momenti negativi, purché io non abbandoni la via dell'amore e rimanga sempre aperto alla tua azione soprannaturale che purifica e illumina. Amen. (dall'Esortazione *Gaudete et exsultate*, n. 24)

C – Dio, Padre eterno, guarda i tuoi figli che il Cristo, tuo Figlio ha redento con il suo sangue. Rinnova in essi, con la forza del tuo Spirito, la tua vita e il carisma che hai loro donato, affinché non si pieghino al male che li circonda ma con coraggio cerchino l'unico bene della salvezza e lo annuncino con la loro vita e con le parole ad ogni persona rimasta chiusa nel proprio dolore. Dona loro di giungere alle feste pasquali con lo spirito che ha caratterizzato tuo amato Figlio. Per Cristo, nostro Signore.

A – Amen.

C – Vi benedica il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

A – Amen.

Canto finale.

Cristo Gesù ha dato se stesso per tutti

Proposta celebrativa per il tempo pasquale

La proposta celebrativa fa riferimento alla Prima Lettera a Timoteo, indicata per l'anno pastorale in corso, mentre i commenti sono ispirati dall'omelia di papa Francesco di Pasqua 2018.

C – Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A – Amen.

C – Sorelle e fratelli, mettiamoci davanti al Signore Gesù. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti (1Tm 2, 6).

A – Noi ti ringraziamo, Signore Gesù, per il dono della tua vita che entra nella nostra vita, e ci aiuta a vivere e a gioire.

Le tue ferite ci rivelano l'amore con il quale ci hai amati, le tue mani aperte, il gesto di accogliere tutti nel tuo regno.

Siamo tuoi discepoli missionari:

aiutaci a portare il Vangelo fino ai confini della terra.

Amen.

Si porta il Vangelo con un canto gioioso.

1L – Dalla Prima Lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (1Tm 4-10).

Sorelle e fratelli, questa parola del Vangelo è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono.

Un ritornello interseca i diversi commenti, tratti dall'omelia di papa Francesco nella notte di Pasqua 2018.

2L – Dopo l'ascolto della Parola di Dio, mi vengono da dire tre cose.

Primo: l'annuncio: il Signore è risorto. Questo annuncio, va di bocca in bocca dai primi tempi dei cristiani andava; era il saluto: il Signore è risorto.

Le donne, che sono andate per ungerne il corpo del Signore, si sono trovate davanti ad una sorpresa. La sorpresa ... Gli annunci di Dio sono sempre sorprese, perché il nostro Dio è il Dio delle sorprese.

A – Dio non sa fare un annuncio senza sorprenderci.

E la sorpresa è ciò che commuove il cuore, che lo tocca proprio lì, dove non lo aspetti.

Lui si rivela e ti commuove.

Ritornello.

3L – Secondo: la fretta. Le donne corrono, vanno di fretta. Le sorprese di Dio ci mettono in cammino, subito, senza aspettare. Così la gente del Vangelo corre, lascia quello che sta facendo, perché l'importante è andare, correre, per vedere quella sorpresa, quell'annuncio.

A – Anche oggi succede. Nei nostri quartieri, quando succede qualcosa di straordinario, la gente corre a vedere.

Le sorprese, le buone notizie, si danno sempre così: di fretta.

Ritornello.

4L – La terza cosa è una domanda: E io? Ho il cuore aperto alle sorprese di Dio, sono capace di andare di

fretta o dico sempre con quella cantilena: “Domani vedrò, domani, domani?”. Cosa dice a me la sorpresa?

A – Oggi contempliamo la tomba vuota.

Essa vuole sfidare, smuovere, interrogare, ma soprattutto vuole incoraggiarci a credere e ad aver fiducia che Dio “avviene” in qualsiasi situazione, in qualsiasi persona, e che la sua luce può arrivare negli angoli più imprevedibili e più chiusi dell’esistenza.

Ritornello.

C – Sorelle e fratelli, Cristo è risorto dalla morte, dal luogo da cui nessuno aspettava nulla, e ci aspetta per renderci partecipi della sua opera di salvezza.

Questo è il fondamento e la forza che abbiamo come cristiani per spendere la nostra vita e la nostra energia, intelligenza, affetti e volontà nel ricercare e specialmente nel generare cammini di dignità.

A – Non è qui... È risorto! È l’annuncio che sostiene la nostra speranza

e la trasforma in gesti concreti di carità.

Quanto abbiamo bisogno di lasciare che la nostra fragilità sia unta da questa esperienza!

Quanto abbiamo bisogno che la nostra fede sia rinnovata, che i nostri miopi orizzonti siano messi in discussione e rinnovati da questo annuncio!

Egli è risorto e con lui risorge la nostra speranza creativa per affrontare i problemi attuali, perché sappiamo che non siamo soli.

1L – Celebrare la Pasqua significa credere nuovamente che Dio irrompe e non cessa di irrompere nelle nostre storie, sfidando i nostri determinismi uniformanti e paralizzanti. Celebrare la Pasqua significa lasciare che Gesù vinca quell’atteggiamento pusillanime che

.....
..... tante volte ci assedia e cerca di seppellire ogni tipo di
..... speranza.
.....

..... **2L** – La pietra del sepolcro ha fatto la sua parte, le
..... donne hanno fatto la loro parte, adesso l'invito viene
..... rivolto ancora una volta a noi: invito a rompere le
..... abitudini ripetitive, a rinnovare la nostra vita, le nostre
..... scelte e la nostra esistenza.
.....

..... **3L** – Un invito che ci viene rivolto là dove ci trovia-
..... mo, in ciò che facciamo e che siamo; con la “quota di
..... potere” che abbiamo. Vogliamo partecipare a questo
..... annuncio di vita o resteremo muti davanti agli avve-
..... nimenti?
.....

..... **4L** – Non è qui, è risorto! E ci aspetta in Galilea, ci
..... invita a tornare al tempo e al luogo del primo amore,
..... per dirci: “Non avere paura, seguimi”.
.....

..... *Si esegue un canto.*
.....

..... **1L** – Da uno scritto del beato Luigi Novarese.
..... Non per compassione diciamo a chi soffre che il do-
..... lore è vinto, ma perché il Figlio di Dio realmente lo
..... ha vinto con la sua morte in croce. Gesù ci ama, ci at-
..... tende, ci vuole salvi, ci ascolta e, quel che è più com-
..... movente, si serve di noi, per dilatare il suo regno, e
..... far conoscere il suo amore a tutti gli altri nostri fratelli.
..... Far scoprire a chi soffre che la partecipazione alla vita
..... di Dio è un preciso punto impegnativo di partenza e
..... di cooperazione. Esso ci impegna alla donazione d'a-
..... more di noi stessi per la salvezza di tutti, come Cristo.
..... E così la vita del cristiano, e la vita del sofferente, è
..... la più bella vita lanciata nell'amore. Come grandi e
..... meravigliose realmente sono le vie di Dio!
.....

C – Sorelle e fratelli, diventate testimoni audaci dell'amore di Dio in un mondo ferito, specialmente nelle periferie esistenziali, dove innumerevoli uomini e donne aspettano la consolazione del Signore. Che quella consolazione possa arrivare loro attraverso voi, autentici discepoli missionari di Cristo; che raggiunga quanti sono abbattuti lungo il cammino attraverso la tenerezza delle vostre parole e le carezze delle vostre opere, e così si propaghino la misericordia e l'amore di Dio.

Fate questo, per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore.

A – Amen.

Il celebrante benedice l'assemblea e la celebrazione si conclude con un canto.

Resi santi dalla Parola di Dio e dalla preghiera

Proposta per la preghiera del santo rosario

La proposta di questa preghiera si appoggia su alcune citazioni della Lettera a Timoteo, testo biblico per l'anno pastorale.

L – Il rosario è attuale perché è una vera educazione che porta a Cristo; ed è attuale perché richiamato dalla Madonna a Lourdes ed a Fatima.

Come comportarsi dinanzi al decadimento di questa devozione?

1. essere personalmente convinti del suo valore insostituibile nella formazione totale cristiana;
2. presentarlo alle persone nella sua attualità in modo che tutti ne vedano la bellezza e desiderino ricorrere a questo mezzo. (Beato Luigi Novarese)

G – Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A – Amen.

G – Invochiamo con Maria lo Spirito Santo perché preghi in noi.

A – Vieni Santo Spirito manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni Padre dei poveri, vieni datore dei doni, vieni luce dei cuori.

G – O Dio vieni a salvarmi.

A – Signore, vieni presto in mio aiuto.

G – Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

A – Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen. (1Tim 1, 17)

G – **Primo mistero gaudioso: L'annunciazione dell'Angelo a Maria**

1L – Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, perché mi ha giudicato degno di fiducia. (1 Tim 1, 12)

Padre nostro ✠ 10 Ave Maria.

A – Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio,
onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen (1Tim 1, 17).

Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'Inferno, porta in Cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia.

1L – Santa Maria, donna missionaria, prega per noi.

Ritornello cantato.

G – Secondo mistero gaudioso: La visita di Maria a santa Elisabetta

2L – Esercitati nella pietà, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la pietà è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente come di quella futura (1 Tim 4, 8).

Padre nostro ✠ 10 Ave Maria.

A – Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio,
onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen (1Tim 1, 17).

Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'Inferno, porta in Cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia.

2L – Santa Maria, donna missionaria, prega per noi.

Ritornello cantato.

G – Terzo mistero gaudioso: La nascita di Gesù a Betlemme

3L – Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io (1 Tim 1, 15).

Padre nostro ✠ 10 Ave Maria.

A – Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen (1Tim 1, 17).

Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'Inferno, porta in Cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia.

3L – Santa Maria, donna missionaria, prega per noi.

Ritornello cantato.

G – Quarto mistero gaudioso: La presentazione di Gesù al tempio

4L – Il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile; che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere. A lui onore e potenza per sempre. Amen (1 Tim 6, 16).

Padre nostro ✠ 10 Ave Maria.

A – Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen (1Tim 1, 17).

Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'Inferno, porta in Cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia.

4L – Santa Maria, donna missionaria, prega per noi.

Ritornello cantato.

G – Quinto mistero gaudioso: Il ritrovamento di Gesù nel tempio

5L – Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza (1 Tim 4, 12).

Padre nostro ✠ 10 Ave Maria.

A – Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen (1Tim 1, 17).

Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'Inferno, porta in Cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia.

5L – Santa Maria, donna missionaria, prega per noi.

Ritornello cantato.

G – Preghiamo.

Santa Maria, donna missionaria,
tonifica la nostra vita cristiana
con quell'ardore che spinse te, portatrice di luce,
sulle strade della Palestina.

A – Anfora dello Spirito, riversa il suo crisma su di noi, perché ci metta nel cuore la nostalgia degli «estremi confini della terra».

G – E anche se la vita ci lega ai meridiani e ai paralleli dove siamo nati,
fa' che ci sentiamo egualmente sul collo

**Cristo vuole che tutti gli uomini siano salvati
e giungano alla conoscenza della verità**

Proposta per una celebrazione in chiave missionaria

I testi di commento di questa proposta celebrativa sono tratti dal Messaggio di papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale 2018.

C – Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A – Amen.

C – Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio nostro salvatore, e di Cristo Gesù nostra speranza, a tutti i cristiani: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro.

A – E con il tuo spirito.

C – Sorelle e fratelli, abbiamo la certezza che la fede cristiana resta sempre giovane quando si apre alla missione che Cristo ci consegna, perché la missione rinvigorisce la fede.

A – Ogni uomo e ogni donna è una missione, e questa è la ragione per cui ci troviamo a vivere sulla terra.

C – Essere attratti ed essere inviati sono i due movimenti che il nostro cuore, sente come forze interiori dell'amore, che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza.

A – Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida.

C – Il fatto di trovarci in questo mondo non per nostra decisione, ci fa intuire che c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere. Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà: Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo.

A – Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Amen.

Canto.

1L – Dalla Prima Lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (1Tm 1, 12-17).

Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Dopo un breve momento di silenzio, si prega:

A – Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Amen.

2L – La Chiesa, annunciando ciò che ha gratuitamente ricevuto può condividere con tutti la via e la verità che conducono al senso del vivere su questa terra.

A – Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Amen.

3L – Gesù Cristo, morto e risorto per noi, si offre alla nostra libertà e la provoca a cercare, scoprire e annunciare questo senso vero e pieno.

A – Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Amen.

2L – In Cristo e nella sua Chiesa si trova il tesoro che riempie di gioia la vita. Ci sono molte sofferenze, mol-

te povertà che sfigurano i volti di tanti fratelli e sorelle. Eppure, per chi sta con Gesù, il male è provocazione ad amare sempre di più.

A – Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Amen.

3L – Molti uomini e donne, anche molti giovani, hanno generosamente donato se stessi, a volte fino al martirio, per amore del Vangelo a servizio dei fratelli. Dalla croce di Gesù impariamo la logica divina dell'offerta di noi stessi come annuncio del Vangelo per la vita del mondo.

A – Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Amen.

2L – Essere infiammati dall'amore di Cristo consuma chi arde e fa crescere, illumina e riscalda chi si ama. Alla scuola dei santi, che ci aprono agli orizzonti vasti di Dio, domandiamoci in ogni circostanza: Che cosa farebbe Cristo al mio posto?

A – Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Amen.

Canto.

C – Sorelle e fratelli, dobbiamo spogliarci di alcune abitudini a cui siamo attaccati e impegnarci con ciò che è ancora sconosciuto. Ma anche in questo possiamo sempre volgere lo sguardo verso Gesù che ha sofferto, è morto ed è risorto. Nelle sue ferite, come anche in quelle del mondo, possiamo riconoscere i segni della resurrezione. Questa certezza ci mette sempre di nuovo in cammino come testimoni della speranza.

Su un pannello visibile a tutti, si colloca il nome "Cristo" e si canta un ritornello.

1L – Nessuno è così povero da non poter dare ciò che ha, ma prima ancora ciò che è. Non pensare mai che non hai niente da dare o che non hai bisogno di nessuno. Molta gente ha bisogno di te, pensaci. Ognuno di voi pensi nel suo cuore: molta gente ha bisogno di me!

Sul pannello, a destra del nome “Cristo”, si colloca la parola “Missione” e si canta un ritornello.

2L – Sembra tutto a portata di mano, tutto così vicino ed immediato. Eppure senza il dono coinvolgente delle nostre vite, potremo avere miriadi di contatti ma non saremo mai immersi in una vera comunione di vita. La missione fino agli estremi confini della terra esige il dono di sé stessi nella vocazione donataci da colui che ci ha posti su questa terra).

Sul pannello, a sinistra del nome “Cristo”, si colloca la parola “Vocazione” e si canta un ritornello.

3L – La trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene dunque per il “contagio” dell’amore, dove la gioia e l’entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita. La propagazione della fede per attrazione esige cuori aperti, dilatati dall’amore.

Sul pannello, in alto, sopra il nome “Cristo”, si colloca la parola “Amore” e si canta un ritornello.

4L – Per il Battesimo siamo tutti membra vive della Chiesa, e insieme abbiamo la missione di portare il Vangelo a tutti. Crescere nella grazia della fede ci coinvolge in un flusso di generazioni di testimoni, dove la saggezza di chi ha esperienza diventa testimonianza e incoraggiamento per chi si apre al futuro.

Sul pannello, in basso, sotto il nome “Cristo”, si colloca la parola “Vangelo” e si canta un ritornello.

1L – Da uno scritto del beato Luigi Novarese. Incontrare Maria è un incontro che ha dell'imponderabilità: la Madonna ha qualcosa di infinito, è un'infinità relativa alla sua missione di Madre di Dio. In forza di tale missione ella a piene mani attinge al Cuore del proprio Figlio e riversa in abbondanza nelle anime nostre la grazia dello Spirito Santo.

Sostiamo accanto a lei con cuore filialmente aperto. Con lei comprendiamo che tutto è possibile con Dio, all'insegna dell'amore. Comprendiamo che Dio Padre ci ha amati, continua ad amarci e a seguirci senza mai venir meno.

L'Immacolata è stata fedele testimone di questo amore. Il suo compito è di farci nascere alla vita della grazia, di farci incontrare con Gesù, di farci crescere in lui.

Sul pannello, accanto al nome “Cristo”, si colloca la parola “Maria” e si canta un ritornello.

C – Sorelle e fratelli, lo Spirito dona intimità con Dio, forza interiore per andare avanti. Ma nello stesso tempo egli è forza centrifuga, spinge cioè verso l'esterno. Colui che porta al centro è lo stesso che manda in periferia, verso ogni periferia umana; colui che ci rivela Dio ci spinge verso i fratelli. Invia, rende testimoni e per questo infonde amore, benevolenza, bontà, mitezza.

A – Solo nello Spirito Consolatore diciamo parole di vita e incoraggiamo veramente gli altri. Chi vive secondo lo Spirito sta in questa tensione spirituale: si trova proteso insieme verso Dio e verso il mondo.

**Rendo grazie a colui che mi ha reso forte,
Cristo Gesù Signore nostro**

Proposta celebrativa per una giornata del malato

C – Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A – Amen.

C – Il Signore Gesù, medico delle anime e dei corpi, insieme al Padre e allo Spirito Santo, siano con voi.

A – E con il tuo spirito.

C – Sorelle e fratelli, Cristo con le sue parole illumina profondamente il mistero della croce. Essa non rappresenta una tragedia senza speranza, ma il luogo in cui Gesù mostra la sua gloria, e lascia le sue estreme volontà d'amore, che diventano regole costitutive della comunità cristiana e della vita di ogni discepolo.

A – Al dono di Gesù corrisponde il compito della Chiesa, il compito di ognuno di noi, per portare sui malati lo stesso sguardo ricco di tenerezza e compassione del suo Signore.

Canto.

1L – Dalla Prima Lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (1Tm 4, 4-5.7-8).

Ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera.

Allénati nella vera fede, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura.

2L – Ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato.

Questa Parola ci aiuta a considerare tutto ciò che esiste, che succede, che investe la nostra vita, come qualcosa che porta in sé un bene in potenza.

3L – Dio non vuole il male; non ci ha creati per il dolore; Dio ci ha creati per l'azione e la felicità. Queste due finalità: «azione e felicità». Nessuna situazione, per dolorosa ed affliggente che sia, possono essere a te precluse. Lascia che, con la pazienza, con la grazia, con la forza dello Spirito Santo, Cristo ti parli nell'anima e ti illumini (Beato Luigi Novarese).

A – Per ricevere questa sapienza dobbiamo guardare il mondo, le nostre situazioni, i nostri problemi, con gli occhi di Dio. Riceviamo questa sapienza quando cominciamo a vedere le cose con gli occhi di Dio, ad ascoltare gli altri con gli orecchi di Dio, ad amare col cuore di Dio e a valutare le cose con i valori di Dio. Amen (Papa Francesco).

Canto.

1L – È bello prendere tutto con animo grato. Questa Parola ci aiuta a comprendere e a scegliere i sentimenti più adatti per vivere con la sapienza di Dio in questo mondo.

2L – Desideriamo stare accanto a Cristo non come spettatori, ma imparando da lui che apostolato significa donazione ad un ideale, e lavoro interno ed esterno per realizzarlo nell'apostolato il concetto della donazione di se stessi per il conseguimento di un ideale è uguale tanto per i sofferenti quanto per i sani. Agli

uni ed agli altri il compito di fare della propria vita, ovunque sia spesa, una testimonianza di fede (Beato Luigi Novarese).

3L – Nella complessità della cultura in generale, occorre tenere in assoluta evidenza il comandamento supremo della prossimità responsabile. L'imperativo categorico è quello di non abbandonare mai il malato. L'angoscia della condizione che ci porta sulla soglia del limite umano supremo, e le scelte difficili che occorre assumere, ci espongono alla tentazione di sottrarci alla relazione. Ma questo è il luogo in cui ci vengono chiesti amore e vicinanza, più di ogni altra cosa, riconoscendo il limite che tutti ci accumuna e proprio lì rendendoci solidali.

A – Ciascuno dia amore nel modo che gli è proprio: come padre o madre, figlio o figlia, fratello o sorella, medico o infermiere. E se sappiamo che della malattia non possiamo sempre garantire la guarigione, della persona vivente possiamo e dobbiamo sempre prenderci cura: senza abbreviare la sua vita, senza accanirci inutilmente contro la sua morte. Ci impegniamo a combattere tutto ciò che rende il vivere e il morire più angoscioso e sofferto: il dolore e la solitudine. Amen. (Papa Francesco)

Canto.

1L – Tutto è reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. Questa Parola ci aiuta a comprendere la forza potente

della preghiera e della vicinanza di Dio nelle nostre vicende.

2L – Grazie alla preghiera, alla sofferenza ed all’offerta quotidiana della nostra vita si può riequilibrare il mondo. Troppo presi dalle cose materiali, la preghiera ci spinge verso un apostolato più vivo, più vero, non solo fatto di parole ma di opere, ad agire per amore e con amore, sorretti dalla preghiera (Beato Luigi Novarese).

3L – Il mondo ha bisogno di credenti che, con serietà e letizia, siano creativi e propositivi, umili e coraggiosi, risolutamente determinati verso la vita. La fonte di ispirazione per questa ripresa di iniziativa è la Parola di Dio, che illumina l’origine della vita e il suo destino. Una teologia della creazione e della redenzione che sappia tradursi nelle parole e nei gesti dell’amore per ogni vita e per tutta la vita, appare oggi più che mai necessaria per accompagnare il cammino della Chiesa nel mondo che ora abitiamo. Essa dice che ognuno di noi è una creatura voluta e amata da Dio per se stessa, non solamente un assemblaggio di cellule ben organizzate e selezionate nel corso dell’evoluzione della vita. L’intera creazione è inscritta nello speciale amore di Dio per la creatura umana, che si estende a tutte le generazioni. (Papa Francesco)

A – O Madre, aiutaci a sviluppare gli “anticorpi” contro alcuni virus dei nostri tempi:
l’indifferenza, che dice: “Non mi riguarda”;
la maleducazione civica che disprezza il bene comune;
la paura del diverso e dello straniero;
il conformismo travestito da trasgressione;
l’ipocrisia di accusare gli altri, mentre si fanno le stesse cose;

la rassegnazione al degrado ambientale ed etico;
lo sfruttamento di tanti uomini e donne.
Aiutaci a respingere questi e altri virus
con gli anticorpi che vengono dal Vangelo.
Fa' che prendiamo la buona abitudine
di leggere ogni giorno un passo del Vangelo
e, sul tuo esempio, di custodire nel cuore la Parola,
perché, come un buon seme, porti frutto nella nostra
vita. Amen (Papa Francesco).

Canto.

1L – La fede porta con sé la promessa della vita presente e di quella futura.

Questa Parola ci aiuta a comprendere la nostra vita nel progetto d'amore di Dio Padre e ci rassicura che apparteniamo a lui dall'inizio alla fine.

2L – Avviciniamo i sofferenti andando piano piano fino vicino al suo cuore, per dire loro parole di luce e di misericordia e animarli alla fede.

La proclamazione della verità, della vacuità di una esistenza senza Dio, resa così inutile a sé e agli altri, la presentazione di un interrogativo preciso, a cui è necessario trovare risposte, è la metodologia che, a mio avviso, va usata. La fede non è radicata su una concezione filosofica, ma su Cristo, che dà luce e vita che trasforma.

L'accettazione del Vangelo rimane, oggi come ieri, il vero tesoro, la chiave della vera felicità, la verità decisiva dell'esistenza.

3L – Chiedo per la Chiesa e per voi la grazia di trovare nel fratello affamato, assetato, forestiero, spogliato di vesti e di dignità, ammalato e imprigionato, ma an-

che dubbioso, ignorante, ostinato nel peccato, afflitto, offensivo, scontroso e molesto, il Signore Gesù. E di trovare nelle piaghe gloriose di Gesù il vigore della carità, la beatitudine del seme che morendo dà la vita, la fecondità della roccia ferita da cui scaturisce acqua, la gioia di uscire da sé e andare nel mondo, senza nostalgie del passato ma con la fiducia ben riposta in Dio, creativi dinanzi alle sfide di oggi e di domani perché, l'amore è creativo all'infinito (Papa Francesco).

A – Desideriamo essere sempre in cammino, pronti a lasciarci sorprendere dallo sguardo del Signore e dalla sua Parola.

Essa ci domanda piccolezza di cuore, disponibilità piena e umiltà docile.

Ci sospinge alla comunione fraterna tra noi e alla missione coraggiosa nel mondo.

Ci chiede di liberarci dai linguaggi complessi, ci esorta a investire nella creatività dell'amore, con la genuinità di un «cuore che vede».

Amen (Papa Francesco).

Canto.

C – Sorelle e fratelli, la carità non si accontenta delle buone abitudini del passato, ma sa trasformare il presente. Per questo, troviamo modalità per dare spazio e tempo ai poveri, ai nuovi poveri di oggi, ai troppi poveri di oggi, a fare nostri i loro pensieri e i loro disegni, perché un cristianesimo senza contatto con chi soffre diventa un cristianesimo disincarnato, incapace di toccare la carne di Cristo.

Per questo, preghiamo:

O Maria, mostrati a noi Madre di grazia e di misericordia.

Concedici, specialmente nella prova e nella tentazione,
di fissare lo sguardo sulle tue mani aperte,
che lasciano scendere sulla terra le grazie del Signore,
e di spogliarci di ogni orgogliosa arroganza,
per riconoscerci come veramente siamo:
piccoli e poveri peccatori, ma sempre tuoi figli.
Lasciaci mettere la mano nella tua
per essere ricondotti a Gesù,
nostro fratello e salvatore,
e al Padre celeste, che non si stanca mai di amarci.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

*Il celebrante benedice l'assemblea e la celebrazione si
conclude con un canto.*

**L'amore nasce da un cuore puro,
da una buona coscienza e da una fede sincera**

Proposta di preghiera per le vocazioni

C – Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A – Amen.

C – Il signore che affida a ogni uomo una missione e una vocazione, sia con voi.

A – E con il tuo spirito.

C – Sorelle e fratelli, ringraziamo Dio Padre che ci chiama alla gioia sia la chiamata alla gioia e ci offre il suo progetto di amore.

A – Ecco la buona notizia che ci viene riannunciata:

non siamo immersi nel caso,

né trascinati da una serie di eventi disordinati,

ma, al contrario, la nostra vita e la nostra presenza

nel mondo sono frutto di una vocazione divina!

Anche in questi nostri tempi inquieti,

il mistero dell'incarnazione ci ricorda che Dio

sempre ci viene incontro ed è il Dio-con-noi,

che passa lungo le strade talvolta polverose della nostra vita e, cogliendo la nostra struggente nostalgia di

amore e di felicità, ci chiama alla gioia.

Nella diversità e nella specificità di ogni vocazione,

personale ed ecclesiale, si tratta di ascoltare,

discernere e vivere questa Parola che ci chiama dall'alto,

che ci rende strumenti di salvezza nel mondo

e ci orienta alla pienezza della felicità. Amen (dal Messaggio per la Giornata di preghiera per le vocazioni).

Canto.

1L – Dalla Prima Lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (cfr. 1Tm 2, 1-4.8; 3, 1-2.8-10. 13).

Raccomando che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.

Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche.

Se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare. I diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto.

Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù.

2L – I potenti, i vescovi, i diaconi, le donne. A ognuno la sua vocazione.

La chiamata del Signore non ha l'evidenza di una delle tante cose che possiamo sentire, vedere o toccare nella nostra esperienza quotidiana. Dio viene in modo silenzioso e discreto, senza imporsi alla nostra libertà. Così può capitare che la sua voce rimanga soffocata dalle molte preoccupazioni e sollecitazioni che occupano la nostra mente e il nostro cuore.

3L – Occorre allora predisporre a un ascolto profondo della sua Parola e della vita, prestare attenzione anche ai dettagli della nostra quotidianità, imparare a leggere gli eventi con gli occhi della fede, e mantenersi aperti alle sorprese dello Spirito.

4L – Non potremo scoprire la chiamata speciale e personale che Dio ha pensato per noi, se restiamo chiusi in noi stessi, nelle nostre abitudini e nell'apatia di chi spreca la propria vita nel cerchio ristretto del proprio io, perdendo l'opportunità di sognare in grande e di diventare protagonisti di quella storia unica e originale, che Dio vuole scrivere con noi.

1L – Anche Gesù è stato chiamato e mandato; per questo ha avuto bisogno di raccogliersi nel silenzio, ha ascoltato e letto la Parola nella Sinagoga e, con la luce e la forza dello Spirito Santo, ne ha svelato in pienezza il significato, riferito alla sua stessa persona e alla storia del popolo di Israele.

2L – Quest'attitudine oggi diventa sempre più difficile, immersi come siamo in una società rumorosa, nella frenesia dell'abbondanza di stimoli e di informazioni che affollano le nostre giornate.

3L – Al chiasso esteriore, che talvolta domina le nostre città e i nostri quartieri, corrisponde spesso una dispersione e confusione interiore, che non ci permette di fermarci, di assaporare il gusto della contemplazione, di riflettere con serenità sugli eventi della nostra vita e di operare, fiduciosi nel premuroso disegno di Dio per noi, di operare un fecondo discernimento.

Tempo di silenzio in cui ognuno pensa alla vocazione che ha ricevuto e ringrazia Dio nel suo cuore. Segue un canto.

4L – Ognuno di noi può scoprire la propria vocazione solo attraverso il discernimento spirituale.

Scopriamo, in particolare, che la vocazione cristiana ha sempre una dimensione profetica. I profeti sono inviati al popolo in situazioni di grande precarietà materiale e di crisi spirituale e morale, per rivolgere a

nome di Dio parole di conversione, di speranza e di consolazione.

1L – Come un vento che solleva la polvere, il profeta disturba la falsa tranquillità della coscienza che ha dimenticato la Parola del Signore, discerne gli eventi alla luce della promessa di Dio e aiuta il popolo a scorgere segnali di aurora nelle tenebre della storia.

2L – Anche oggi abbiamo tanto bisogno del discernimento e della profezia; di superare le tentazioni del fatalismo e di scoprire, nella relazione con il Signore, i luoghi, gli strumenti e le situazioni attraverso cui egli ci chiama.

4L – Ogni cristiano dovrebbe poter sviluppare la capacità di “leggere dentro” la vita e di cogliere dove e a che cosa il Signore lo sta chiamando per essere continuatore della sua missione.

C – Sorelle e fratelli, la gioia del Vangelo, che ci apre all’incontro con Dio e con i fratelli, non può attendere le nostre lentezze e pigrizie; non ci tocca se restiamo affacciati alla finestra, con la scusa di aspettare sempre un tempo propizio; né si compie per noi se non ci assumiamo oggi stesso il rischio di una scelta.

A – La vocazione è oggi! La missione cristiana è per il presente!

E ciascuno di noi è chiamato alla vita laicale nel matrimonio, a quella sacerdotale nel ministero ordinato, o a quella di speciale consacrazione, per diventare testimone del Signore, qui e ora.

Il Signore ci chiama a vivere con lui e andare dietro a lui in una relazione di speciale vicinanza.

E se ci fa capire che ci chiama a consacrarci totalmente al suo Regno, non dobbiamo avere paura!

È una grande grazia essere interamente e per sempre consacrati a Dio e al servizio dei fratelli.

Il Signore continua oggi a chiamare a seguirlo.

Non dobbiamo aspettare di essere perfetti per rispondere il nostro generoso “eccomi”, né spaventarci dei nostri limiti e dei nostri peccati, ma accogliere con cuore aperto la voce del Signore. Ascoltarla, discernere la nostra missione personale nella Chiesa e nel mondo, e viverla nell’oggi che Dio ci dona. Amen.

Canto.

1L – Tutti i cristiani sono costituiti missionari del Vangelo! Il discepolo non riceve il dono dell’amore di Dio per una consolazione privata; non è chiamato a portare se stesso.

2L – Se anche sperimentiamo in noi molte fragilità e possiamo talvolta sentirci scoraggiati, dobbiamo alzare il capo verso Dio, senza farci schiacciare dal senso di inadeguatezza o cedere al pessimismo, che ci rende passivi spettatori di una vita stanca e abitudinaria.

3L – Ogni discepolo missionario sente nel cuore questa voce divina che lo invita a “passare” in mezzo alla gente, come Gesù, “sanando e beneficiando” tutti. in virtù del Battesimo, ogni cristiano è un “cristoforo”, cioè “uno che porta Cristo” ai fratelli.

4L – Gesù si affianca al nostro cammino. Dinanzi alle domande che emergono dal cuore dell’uomo e alle sfide che si levano dalla realtà, possiamo provare una sensazione di smarrimento e avvertire un deficit di energie e di speranza. C’è il rischio che la missione cristiana appaia come una mera utopia irrealizzabile o, comunque, una realtà che supera le nostre forze.

C – Ma se contempliamo Gesù risorto, che cammina

accanto ai discepoli di Emmaus la nostra fiducia può essere ravvivata e scopriamo che Gesù è accanto a noi!

A – Noi discepoli, feriti dallo scandalo della croce, vorremmo tornare indietro percorrendo la via della sconfitta: tante volte portiamo nel cuore una speranza infranta e un sogno che non si è realizzato.

Troppe volte la tristezza prende il posto della gioia del Vangelo.

Gesù, trasforma il nostro scoraggiamento,

fa' ardere il cuore e apri i nostri occhi,

per annunciare la Parola e spezzare il Pane. Amen.

C – Sorelle e fratelli, con fiducia evangelica ci apriamo all'azione silenziosa dello Spirito, che è il fondamento della missione. Non potrà mai esserci né pastorale vocazionale, né missione cristiana senza la preghiera assidua e contemplativa.

In tal senso, occorre alimentare la vita cristiana con l'ascolto della Parola di Dio e, soprattutto, curare la relazione personale con il Signore nell'adorazione eucaristica, "luogo" privilegiato di incontro con Dio.

Imploriamo dall'alto nuove vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Il Popolo di Dio ha bisogno di essere guidato da pastori che spendono la loro vita a servizio del Vangelo.

A – Contro la tentazione dello scoraggiamento, preghiamo il Signore perché mandi operai nella sua messe e ci dia sacerdoti innamorati del Vangelo, capaci di farsi prossimi con i fratelli

ed essere segno vivo dell'amore misericordioso di Dio.

I nostri giovani possano scoprire la sequela di Cristo

e il fascino sempre attuale della figura di Gesù,

di lasciarsi interrogare e provocare dalle sue parole e



La Santa Sede

Lettera del Santo Padre Francesco in occasione del Centenario della Promulgazione della Lettera apostolica "Maximum Illud" sull'attività svolta dai missionari nel mondo

Al Venerato Fratello
Cardinale Fernando FILONI
Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli

Il 30 novembre 2019 ricorrerà il centenario dalla promulgazione della Lettera apostolica *Maximum illud*, con la quale Benedetto XV desiderò dare nuovo slancio alla responsabilità missionaria di annunciare il Vangelo. Era il 1919: al termine di un tremendo conflitto mondiale, che egli stesso definì «inutile strage»[1], il Papa avvertì la necessità di riqualificare evangelicamente la missione nel mondo, perché fosse purificata da qualsiasi incrostazione coloniale e si tenesse lontana da quelle mire nazionalistiche ed espansionistiche che tanti disastri avevano causato. «La Chiesa di Dio è universale, per nulla straniera presso nessun popolo»,[2] scrisse, esortando anche a rifiutare qualsiasi forma di interesse, in quanto solo l'annuncio e la carità del Signore Gesù, diffusi con la santità della vita e con le buone opere, sono la ragione della missione. Benedetto XV diede così speciale impulso alla *missio ad gentes*, adoperandosi, con lo strumentario concettuale e comunicativo in uso all'epoca, per risvegliare, in particolare presso il clero, la consapevolezza del dovere missionario.

Esso risponde al perenne invito di Gesù: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15). Aderire a questo comando del Signore non è un'opzione per

la Chiesa: è suo «compito imprescindibile», come ha ricordato il Concilio Vaticano II,[3] in quanto la Chiesa «è per sua natura missionaria».[4] «Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare».[5] Per corrispondere a tale identità e proclamare Gesù crocifisso e risorto per tutti, il Salvatore vivente, la Misericordia che salva, «è necessario – afferma ancora il Concilio – che la Chiesa, sempre sotto l'influsso dello Spirito di Cristo, segua la stessa strada seguita da questi, la strada cioè della povertà, dell'obbedienza, del servizio e del sacrificio di se stesso»,[6] cosicché comunichi realmente il Signore, «modello dell'umanità nuova, cioè di quell'umanità permeata di amore fraterno, di sincerità, di spirito di pace, che tutti vivamente desiderano».[7]

Quanto stava a cuore a Benedetto XV quasi cent'anni fa e quanto il Documento conciliare ci ricorda da più di cinquant'anni permane pienamente attuale. Oggi come allora «la Chiesa, che da Cristo è stata inviata a rivelare e a comunicare la carità di Dio a tutti gli uomini e a tutti i popoli, comprende che le resta ancora da svolgere un'opera missionaria ingente».[8] A questo proposito, San Giovanni Paolo II ha osservato che «la missione di Cristo redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento» e che «uno sguardo d'insieme all'umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio».[9] Perciò egli, con parole che vorrei ora riproporre all'attenzione di tutti, ha esortato la Chiesa a un «rinnovato impegno missionario», nella convinzione che la missione «rinna la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola! La nuova evangelizzazione dei popoli cristiani troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale».[10] Nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, raccogliendo i frutti della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, convocata per riflettere sulla nuova evangelizzazione

per la trasmissione della fede cristiana, ho desiderato ripresentare a tutta la Chiesa tale urgente vocazione: «Giovanni Paolo II ci ha invitato a riconoscere che "bisogna [...] non perdere la tensione per l'annuncio" a coloro che stanno lontani da Cristo, "perché questo è il compito primo della Chiesa". L'attività missionaria "rappresenta, ancor oggi, la massima sfida per la Chiesa" e "la causa missionaria deve essere la prima". Che cosa succederebbe se prendessimo realmente sul serio queste parole? Semplicemente riconosceremmo che l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa ».[11]

Quanto intendevo esprimere mi pare ancora una volta improrogabile: «Ha un significato programmatico e dalle conseguenze importanti. Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una "semplice amministrazione". Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un "stato permanente di missione"».[12] Non temiamo di intraprendere, con fiducia in Dio e tanto coraggio, «una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di uscita e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, "ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale"».[13]

La Lettera apostolica *Maximum illud* aveva esortato, con spirito profetico e franchezza evangelica, a uscire dai con-

fini delle nazioni, per testimoniare la volontà salvifica di Dio attraverso la missione universale della Chiesa. L'approssimarsi del suo centenario sia di stimolo a superare la tentazione ricorrente che si nasconde dietro ad ogni introversione ecclesiale, ad ogni chiusura autoreferenziale nei propri confini sicuri, ad ogni forma di pessimismo pastorale, ad ogni sterile nostalgia del passato, per aprirci invece alla novità gioiosa del Vangelo. Anche in questi nostri tempi, dilaniati dalle tragedie della guerra e insidiati dalla triste volontà di accentuare le differenze e fomentare gli scontri, la Buona Notizia che in Gesù il perdono vince il peccato, la vita sconfigge la morte e l'amore vince il timore sia portata a tutti con rinnovato ardore e infonda fiducia e speranza.

È con questi sentimenti che, accogliendo la proposta della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, indico un Mese missionario straordinario nell'ottobre 2019, al fine di risvegliare maggiormente la consapevolezza della missio ad gentes e di riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale. Ci si potrà ben disporre ad esso, anche attraverso il mese missionario di ottobre del prossimo anno, affinché tutti i fedeli abbiano veramente a cuore l'annuncio del Vangelo e la conversione delle loro comunità in realtà missionarie ed evangelizzatrici; affinché si accresca l'amore per la missione, che «è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo».[14]

A Lei, venerato Fratello, al Dicastero che presiede e alle Pontificie Opere Missionarie affido il compito di avviare la preparazione di questo avvenimento, in particolare attraverso un'ampia sensibilizzazione delle Chiese particolari, degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica, così come delle associazioni, dei movimenti, delle comunità e delle altre realtà ecclesiali. Il Mese missionario straordinario sia occasione di grazia intensa e feconda per promuovere iniziative e intensificare in modo particolare la preghiera – anima di ogni missione – l'annuncio del Vangelo, la riflessione biblica e

teologica sulla missione, le opere di carità cristiana e le azioni concrete di collaborazione e di solidarietà tra le Chiese, così che si risvegli e mai ci venga sottratto l'entusiasmo missionario.[15]

Dal Vaticano, 22 ottobre 2017

XXIX Domenica del Tempo Ordinario Memoria di san Giovanni Paolo II Giornata Missionaria Mondiale

Francesco

[1] Lettera ai capi dei popoli belligeranti , 1 agosto 1917: AAS IX (1917), 421-423.

[2] Benedetto XV, Lett. ap. Maximum illud , 30 novembre 1919: AAS 11 (1919), 445.

[3] Decreto sull'attività missionaria della Chiesa Ad gentes , 7 dicembre 1965, 7: AAS 58 (1966), 955.

[4] Ibid. , 2: AAS 58 (1966), 948.

[5] Paolo VI, Esort. ap. Evangelii nuntiandi , 8 dicembre 1975, 14: AAS 68 (1976), 13.

[6] Decr. Ad gentes , 5: AAS 58 (1966), 952.

[7] Ibid. , 8: AAS 58 (1966), 956-957.

[8] Ibid. , 10: AAS 58 (1966), 959.

[9] Lett. enc. Redemptoris missio , 7 dicembre 1990, 1: AAS 83 (1991), 249.

[10] Ibid. , 2: AAS 83 (1991), 250-251.

[11] N. 15: AAS 105 (2013), 1026.

[12] Ibid. , 25: AAS 105 (2013), 1030.

[13] Ibid. , 27: AAS 105 (2013), 1031.

[14] Ibid. , 268: AAS 105 (2013), 1128.

[15] Ibid. , 80: AAS 105 (2013), 1053.



CONGREGATIO PRO GENTIUM EVANGELIZATIONE

Prot. N. 4364/17

Lettera del Cardinal Ferdinando Filoni ai Responsabili Internazionali, Movimenti Ecclesiali Nuova Comunità Associazioni Laicali

Città del Vaticano, 8 aprile 2018 Domenica nell'Ottava di Pasqua

Cari Fratelli e Sorelle, Responsabili Internazionali, Movimenti Ecclesiali e Nuove Comunità Associazioni Laicali

la Pace del Signore Risorto sia la nostra speranza!

Facendo seguito alla mia lettera del 3 dicembre 2017, inviata ai Vescovi del mondo intero, scrivo ora a voi direttamente a riguardo dell'iniziativa missionaria che il Santo Padre Francesco ha annunciato alla Chiesa intera domenica 22 ottobre 2017. Il Mese Missionario Straordinario dell'ottobre 2019 rappresenta per tutti noi un'occasione unica: la celebrazione del centesimo anniversario della Lettera Apostolica *Maximum Illud* di Papa Benedetto XV ci aiuta a riaccendere l'ardore e la passione per la missione di Gesù. Rinnovare evangelicamente la missione, come chiedeva Papa Benedetto XV nel lontano 30 novembre 1919, si rivela ancora oggi di grande attualità se guardiamo alla condizione del mondo e della Chiesa.

La finalità spirituale, pastorale e teologica di questo mese missionario straordinario consiste nel riconoscere, vivere e convincerci che la missione è e deve diventare sempre più il paradigma della vita e dell'opera di tutta la Chiesa, e quindi di ogni cristiano. Convertendo i nostri cuori e le nostre menti di discepoli missionari, lo Spirito ci spinge ad uscire verso il mondo per annunciare Cristo crocifisso e risorto. Rimettere la *missio ad gentes* nelle sue diverse declinazioni al centro della

vita della Chiesa, riconoscere la missione di Gesù come cuore e identità della Chiesa, ci fa riscoprire il genuino e sfidante rapporto che Dio tesse con il mondo da lui amato, creato e redento (Cfr. Gv 17; Ef 1).

Il Santo Padre Francesco ci ha comunicato il tema per l'ottobre 2019:

BATTEZZATI ED INVIATI: LA CHIESA DI CRISTO IN MISSIONE NEL MONDO

La preghiera, la riflessione e l'azione ci aiuteranno a vivere il Mese Missionario Straordinario in questa dimensione. Infatti: "Noi, con il Battesimo, veniamo immersi in quella sorgente inesauribile di vita che è la morte di Gesù, il più grande atto di amore di tutta la storia; e grazie a questo amore possiamo vivere una vita nuova, non più in balia del male, del peccato e della morte, ma nella comunione con Dio e con i fratelli"¹. Siamo invitati a confermare la nostra identità battesimale come incontro personale con Gesù Cristo vivo: Lui ci invia ad essere suoi testimoni nel mondo.

La missione della Chiesa prolunga infatti la missione che Gesù riceve dal Padre nello Spirito. Annunciando Gesù Cristo nella Parola e nel Sacramento, la missione della Chiesa risponde alla sete di vita autentica e di senso, che alberga nel cuore di ogni donna e di ogni uomo. Offrire agli uomini di questo mondo il battesimo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo (Cfr. Mt 28,19) e con loro spezzare il pane dell'Eucaristia significa dare la vita di Dio che ci salva dal male e dalla morte (Cfr. Gv 6, 48-51; 10,10). Nell'acqua e nello Spirito, il sangue di Cristo (Cfr. IGv 5,1-13) ci redime, ci dona la fede e ci offre al mondo per la salvezza. Ai poveri, a noi prigionieri del peccato, è veramente annunciata la grazia che libera e salva (Cfr. Le 4, 14-22). Niente e nessuno è escluso dall'amore misericordioso di Dio che ci invia in missione per attirarci tutti a sé.

¹ Papa Francesco, Udienza Generale, mercoledì 8 gennaio 2014

Ringraziamo il Santo Padre Francesco per volerci guidare, con il tema affidatoci, nel cammino verso il Mese Missionario Straordinario dell'ottobre 2019. Mi sembra particolarmente rilevante il fatto che il Santo Padre abbia voluto indicare nel battesimo il punto di partenza della missione. Molte esperienze di movimenti e nuove comunità ecclesiali nascono proprio come carismi suscitati per rinnovare la nostra appartenenza a Cristo tramite il Battesimo, sulla scia del Concilio Vaticano II. In questa ottica, mi permetto, in uno spirito di comunione, di chiedervi di fare vostra questa speciale istanza di Papa Francesco e di discernere le forme più adeguate per vivere e organizzare, dentro le vostre realtà ecclesiali, l'ottobre missionario 2019 come fonte di nuovo impulso missionario per i vostri stessi movimenti, a servizio della Chiesa intera.

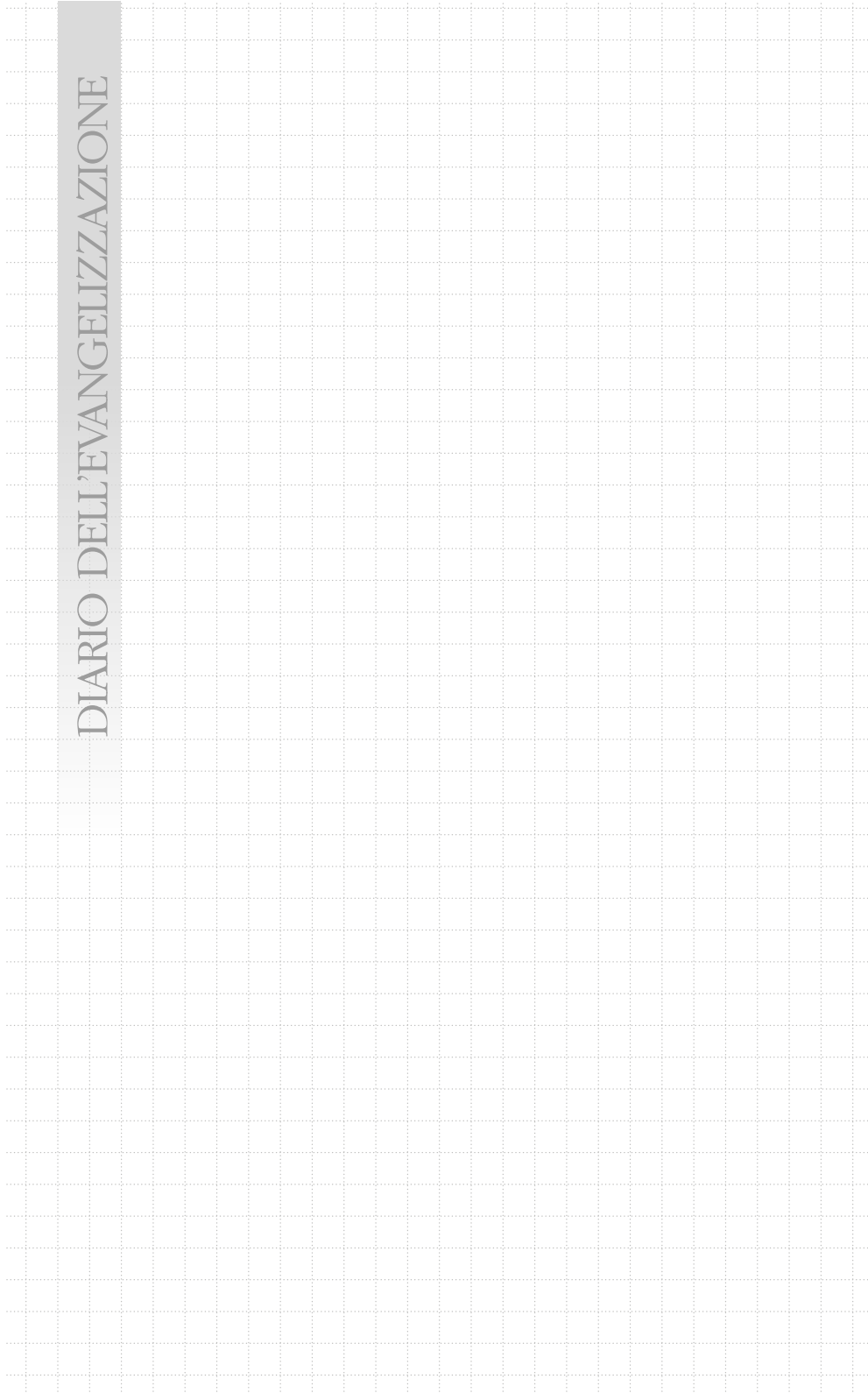
Come Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e Pontificie Opere Missionarie saremmo lieti se potreste condividere le vostre iniziative con noi. Ho chiesto al Segretario Generale della Pontificia Unione Missionaria (PUM) e Direttore del Centro Internazionale di Animazione Missionaria (CIAM), p. Fabrizio Meroni, di mettersi a disposizione per ricevere eventuali vostri riscontri positivi a questa nostra proposta (email: fabrizio.meroni@ppoomm.va; PUM 06-69880228; CIAM 06-69882484). Anche i nostri Direttori Nazionali e Diocesani delle Pontificie Opere Missionarie, presenti nelle diverse Chiese locali, possono essere un opportuno riferimento di collaborazione per pensare e lavorare insieme. Grazie a loro stiamo raccogliendo importanti riflessioni per la pubblicazione di un Sussidio che a suo tempo vi invieremo.

Prego e auguro che tutto ciò che siamo chiamati a vivere, riflettere e pregare in vista del Mese Missionario Straordinario dell'ottobre 2019 possa contribuire ad una genuina conversione missionaria a Cristo. Con Maria Regina degli Apostoli, uniti nel Cenacolo, invociamo il dono dello Spirito Santo per il giorno di Pentecoste. Cordialmente vi ringrazio e vi saluto,

Cardinal Ferdinando Filoni
Prefetto

DIARIO DELL'EVANGELIZZAZIONE

DIARIO DELL'EVANGELIZZAZIONE



DIARIO DELL'EVANGELIZZAZIONE

DIARIO DELL'EVANGELIZZAZIONE

A large grid of dotted lines covering the majority of the page, intended for writing. The grid consists of small, evenly spaced dots forming a rectangular pattern.